

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 38 • 8 novembre 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Quali priorità per l'emergenza educativa?

Crescenzo Card. Sepe

«La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana in vista del suo fine ultimo e nello stesso tempo per il bene delle società, delle quali l'uomo è membro e nelle quali, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere». Questa bella citazione è ripresa dalla Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana, *Gravissimus educationis*, approvata il 28 ottobre 1965 dai Padri del Concilio ecumenico Vaticano II. Grazie anche a questo documento, la tradizionale attenzione della Chiesa cattolica all'educazione in generale e all'educazione cristiana in particolare è diventata un'esigenza di rinnovamento della Chiesa intera, richiamando l'attenzione di ogni fedele e di ogni persona di buona volontà sull'«estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo» e sulla «sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo».

segue a pagina 3

VITA ECCLESIALE



Il Direttorio sulla Disciplina dei Sacramenti
2

PRIMO PIANO CHIESA



La Chiesa e la sfida educativa
1 e 3

SPECIALE



La Giornata del ringraziamento
8 e 9

CITTÀ



Napoli ricorda i defunti
11

Formazione in Seminario su don Mazzolari	4	Gli interventi	A scuola di cittadinanza attiva	12
Nuova chiesa a Scampia	5	Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Raffaele Cassese •	I detenuti per i prigionieri in Africa	13
Animatori delle comunicazioni a convegno	6	Maria Pia Mauro Condurro • Eloisa Crocco • Stefania De	Cercola saluta il suo parroco	14
La pastorale per i separati	10	Bonis • Dario De Simone • Salvatore Esposito • Alessandro	Alla Pftim si ricorda Giacomo da Viterbo	15
		Gargiulo • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Francesco		
		Mercurio • Antonio Montefusco • Elena Scarici • Maria		
		Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.		

Il testo offre l'opportunità alla Comunità ecclesiale di riprendere il dialogo, mai interrotto, con la divina liturgia e di approfondire l'aspetto formativo spesso emarginato e fortemente caldeggiato dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium

* * *

Annuario Diocesano

Tutte le schede per l'Annuario sono state inviate via posta. Tuttavia, qualora non fossero pervenute, è possibile recuperare le stesse sul sito diocesano www.chiesadinapoli.it.

* * *

Guida Liturgico Pastorale 2009-2010

È stata pubblicata la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2009-2010.

Il volume è in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - via Duomo

Paoline - Capodimonte

Paolini - via Depretis

LDC - via Duomo

Logos - via Alfredo Rocco, 55

Apostolato Liturgico

Mariano - Pompei.

Il Direttorio sulla disciplina dei Sacramenti

Preziosa occasione per rilanciare la formazione e la pastorale liturgica

di **Salvatore Esposito**

Il presbiterio diocesano e i Consigli pastorali decanali all'unanimità hanno chiesto al Cardinale Arcivescovo un testo che assicurasse una maggiore uniformità tra le comunità parrocchiali nella celebrazione dei Sacramenti. A tale corale richiesta ha fatto seguito, da parte dell'Arcivescovo, la nomina di una Commissione incaricata di preparare un "instrumentum laboris" da inviare a tutti gli operatori pastorali per raccogliere osservazioni e suggerimenti.

Facevano parte della Commissione arcivescovile: Mons. Filippo Iannone (giurista); Mons. Antonio Di Donna (pastoralista); Mons. Lucio Lemmo (parroco e decano); Mons. Raffaele Borriello (parroco); don Salvatore Esposito (liturgista). Certamente avrebbe dato un ulteriore contributo la presenza della componente catechetica. La Commissione guidata dai due Vicari Generali ha lavorato alacremente per alcuni mesi, mettendo in comune le proprie esperienze e le personali conoscenze in un clima di fraterna comunione e di ascolto reciproco.

Voler attribuire una precisa paternità al testo non sembra essere operazione facile ed opportuna, dal momento che il testo consegnato all'Arcivescovo è il frutto di una sincera e leale sinergia che ha guidato il lavoro della Commissione. Si capisce che il testo non è esaustivo, né ha la pretesa di trattare tutta la materia liturgica. L'orizzonte è ben delimitato: i Sacramenti e alcuni Sacramentali. È certo che il testo non contiene novità di rilievo, esso raccoglie in maniera organica quanto già legiferato dai testi liturgici e dal Sinodo. Per verificare quanto detto basterà prendere tra le mani i Rituali (i Praenotanda) e le Norme sinodali.

Adesso il lavoro è passato nelle mani degli operatori pastorali che liberamente, con spirito di comunione e con il desiderio di contribuire operativamente all'azione pastorale dell'Arcivescovo, possono inviare tutte le osservazioni che si ritengono utili per rendere sempre più degne le nostre celebrazioni. Tutte le singole le osservazioni saranno vagliate dal Cardinale Arcivescovo che promulgherà il testo definitivo, frutto di una corale consultazione ecclesiale. Quindi non un Direttorio "imposto" ma condiviso da tutti.

Il Piano pastorale diocesano recita: «Bisognerà riproporre, rivedere e aggiornare le Norme del Sinodo relative alla celebrazione dei Sacramenti per evitare ogni personalismo e favorire maggiore

uniformità tra le parrocchie». Il testo si articola in quattro capitoli seguito da un'appendice: il primo capitolo tratta dei Sacramenti dell'iniziazione cristia-



na; il secondo dei Sacramenti della guarigione; il terzo dei Sacramenti al servizio della comunione; il quarto di alcuni sacramentali.

Segue l'appendice con: l'Istruzione sulla pietà popolare; Feste e processioni; Le norme per la celebrazione del matrimonio detto "misto" o "interconfessionale"; l'Istruzione sul ministero straordinario della Comunione; le disposizioni per i concerti nelle chiese; l'Istruzione per il servizio fotografico nelle celebrazioni liturgiche.

Il testo offre l'opportunità alla Comunità ecclesiale di riprendere il dialogo, mai interrotto, con la divina liturgia e di approfondire l'aspetto formativo spesso emarginato e fortemente caldeggiato dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium. Il Direttorio si presenta, come recita l'introduzione, «una preziosa occasione di crescita formativa del presbiterio e della vita delle nostre comunità».

Il Direttorio di certo sosterrà l'azione dei pastori perché la liturgia con il suo bagaglio di novità entri ancora di più nel circuito dell'azione pastorale. Altro grande beneficio sarà la riscoperta che la liturgia è a pieno titolo "actio pastoralis", e viceversa che l'actio pastoralis trova nella liturgia il suo culmine e la sua fonte.

Il Direttorio vuole essere anche un contributo per superare il calo di interesse per la liturgia, dopo l'entusiasmo dei primi anni postconciliari. Le ragioni di questa crisi sono assai complesse e di certo il rimedio non si trova o in un'illusione fuga in avanti, oppure in un meno pericoloso ritorno della liturgia allo "statu quo ante" Vaticano II. È certo che il discorso liturgico non è esaurito né superato, compresa l'azione intelligente che lo deve accompagnare.

Il Direttorio si pone in questa linea. Altro frutto che potrà maturare dallo

studio del Documento è la riscoperta del ministero della presidenza e l'esercizio della ministerialità. Ministerialità tesa a garantire una celebrazione seria,

semplice e bella, cioè una celebrazione mai spettacolare, ma sempre sobria ed essenziale, aperta alla bellezza sì da far dire a tutti: "è bello per noi stare qui" perché abbiamo contemplato il volto radioso del Crocifisso-Risorto nel volto del fratello. Una celebrazione dunque senza sbavature e senza ingessature che può trasformare l'assemblea celebrante in muta spettatrice di riti incomprensibili (cfr. SC 48).

Il testo allora vuole essere un ulteriore aiuto alle comunità a percepire che il "come"

si celebra in liturgia contiene il "cosa" si celebra, il mistero nel quale si deve essere accompagnati attraverso la via del simbolo (D. Piazzi). Difatti i segni sono la via per comunicare al mistero celebrato e questi devono essere sempre "nella verità" (cfr. SC 34; 50). Il testo, poi, ci aiuta a riscoprire la dimensione spirituale propria della liturgia, dimensione indispensabile per non trasformare l'esperienza celebrativa in pura esperienza psicologica e individualistico-intimistica dove la liturgia si ridurrebbe a vuoto ritualismo senza un'autentica partecipazione interiore alla celebrazione (S. Marciandò).

Il Direttorio, inoltre, intende favorire l'"actuosa participatio" dei fedeli, che gradualmente devono essere guidati a celebrare il mistero che si fa vita nel quotidiano. Questa indubbiamente è favorita anche dalla osservanza delle norme liturgiche che manifestano la fedeltà a Cristo e l'obbedienza alla Chiesa che, servendo la Comunione, «ha il dovere di impartire delle norme».

Le norme, poi, sono date anche per proporre un progetto celebrativo ottimale, che va interpretato ed espresso in una situazione concreta. Questo non mortifica la creatività come capacità di adattare il rito alle diverse situazioni, utilizzando sapientemente le possibilità offerte dai libri liturgici.

Concludendo, il testo più che contenere nuove normative, vuole essere un "prontuario-promemoria" delle norme già esistenti nei libri liturgici, nel Codice di Diritto Canonico, nei Documenti magisteriali e nel Sinodo diocesano.

L'auspicio è che il Direttorio favorisca una migliore prassi omogenea nelle celebrazioni liturgiche delle nostre comunità parrocchiali.

Suor Orsola Benincasa: la presentazione del Rapporto-Proposta curato dal Comitato per il progetto culturale della Cei

Quali priorità per l'emergenza educativa?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Negli anni postconciliari, la Chiesa ha continuato a sottolineare la necessità di ritornare sistematicamente a riflettere sui fini, sui metodi, sui contenuti, sui responsabili dell'educazione. Anche Benedetto XVI si è fatto interprete della grave crisi pedagogica e sociale che sta frantumando l'Italia in questi ultimi anni. Infatti, già durante il Convegno della Diocesi di Roma nel 2007, il Papa osservò che «si parla di una grande "emergenza educativa", della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola, sia la famiglia e, si può dire, ogni altro organismo che si prefigge scopi educativi».

Queste parole richiamano l'attenzione, ancora una volta, sulla priorità che i cristiani sono tenuti a dare all'ambito educativo, chiamati come sono a testimoniare al mondo e per il mondo la Verità che è Gesù Cristo.

Bisogna, purtroppo, riconoscere che gli agenti attualmente interessati all'azione educativa non sempre condividono scopi, finalità, obiettivi propri della dottrina pedagogica cristiana.

Ecco perché il compito di educare diventa oggi "coraggio di educare", nel senso che il modo di rapportarsi alle nuove generazioni deve ritornare ad essere propositivo, dialogico, valoriale. Non è possibile, in altri termini, voler educare senza proporre il tema della Verità dell'essere umano e della dignità della persona che merita impegno e progettualità per essere accompagnata verso un'età matura e consapevole.

I nostri giovani sono spesso disorientati poiché non hanno modelli di vita credibili da parte degli adulti. Non emerge più quella domanda che riguarda il perché del nostro stare al mondo e interroga circa il senso del vivere e sul fine ultimo dell'esistenza. Probabilmente ciò accade perché la nostra società – come ha sostenuto qualche studioso – è orfana della figura paterna e se, nel frattempo piange la "morte dei padri", sta pericolosamente accompagnando lentamente verso "l'ultima dimora" anche le madri, che purtroppo riescono sempre meno ad essere le uniche responsabili della crescita umana, sociale, professionale dei figli generati.

Vi sono, purtroppo, contesti particolarmente fragili che giustificano l'immobilismo della famiglia e di altri soggetti educativi, la disperazione, l'isolamento. E spesso anche nelle nostre realtà meridionali, laddove antichi valori tendono comunque a resistere, tale prospettiva sembra diventare perfino utopia. Educare diventa un'impresa impossibile. In alcuni quartieri di Napoli occorrerebbero nuovi presidi educativi, testimoniando a chi si crede immobile, disperato, isolato che è ancora possibile ri-alzare la testa e provare a camminare con le proprie gambe e, soprattutto, con i propri ideali di umanità e di dignità.

Urge una mobilitazione sociale, culturale e, per quanto ci riguarda come Chiesa, anche pastorale, per far fronte a quest'emergenza, che deve diventare per noi ordinaria sfida e quindi programmazione, pianificazione, organizzazione. Tuttavia, non basta contrastare i casi singoli. Contrastare, per esempio, i fenomeni di bullismo, dentro e fuori le aule scolastiche, esclusivamente e prevalentemente combattendo i gesti violenti, significa eludere la vera soluzione del problema, che evidentemente chiede interventi sinergici di medio e lungo periodo da parte delle diverse agenzie educative, sia per prevenire, ma anche per comprendere le motivazioni che portano talvolta i giovani – e non solo – a ricorrere a gesti di gratuita, immotivata, efferata violenza.

L'educazione deve poter intervenire per migliorare comportamenti, atteggiamenti, abitudini, ri-orientando l'agire delle persone verso altri fini. Proprio nella certezza di ri-motivare le nuove generazioni al rispetto delle regole, all'amore per i valori veri della vita, qualche anno fa ho invitato i giovani a riporre le armi, a rimettere ai piedi degli altari nelle chiese di Napoli qualunque strumento o arma che potesse colpire, ledere, eliminare un altro o essere di minaccia al bene comune.

Il degrado, purtroppo, è talvolta così incancrenito che perfino la vita umana è ritenuta, in alcuni ambienti, superflua.

Frattanto, le nostre famiglie si sono abituate purtroppo a delegare il compito formativo alla sola istituzione scolastica che, da sola, non può essere la panacea dei problemi che affliggono oggi l'azione di educazione e di formazione delle giovani generazioni. Spesso anzi sono proprio i nuclei familiari che non riescono a gestire le situazioni e perdono di vista la propria titolarità educativa originaria, a volte eclissando il vero fine dell'educazione, a vantaggio di permissivismo, sregolatezza, isolamento sotto il nome di autostima, indipendenza, autonomia. Spesso nelle famiglie diventa sempre più raro l'incontro tra volti; difficilmente, guardandosi negli occhi, padri e madri, padri e figli, padri, madri e figli dialogano, discutono, progettano, scelgono, orientano il futuro. Lo smarrimento dei ruoli ha comportato l'indisponibilità dei genitori ad essere testimoni di vita, ad indicare sentieri, a presentare regole, mentre nei figli si palesa sempre di più intolleranza all'ascolto, disinteresse ai valori, rifiuto della realtà e conseguente rifugio nel virtuale. Ma i giovani comunque attendono, non sfuggono, chiedono di essere aiutati, ma spesso gli adulti non rispondono, non propongono, non testimoniano, non si ri-appropriano del proprio compito e, di conseguenza, non indirizza-



no e non controllano lo stesso sistema educativo scolastico.

Gli adulti, soprattutto se genitori o adulti con compiti formativi ed educativi, devono saper nuovamente riprendere il ruolo che a loro spetta. La responsabilità educativa ricomincia da noi adulti, con la necessaria riscoperta del nostro ruolo genitoriale. Se si vuole realmente rispondere alla sfida educativa, ogni componente della nostra società deve perciò ripensare al proprio ruolo. Le soluzioni alla grave emergenza educativa non potranno essere pertinenza esclusiva delle responsabilità dello Stato e dei suoi organi istituzionali.

Nella nostra società, profondamente interessata sia dai processi di secolarizzazione come da etiche relativiste o, in campo religioso, dall'indifferenza, occorre qualificare e formare coloro che esercitano in concreto l'azione educativa della comunità credente. I cristiani infatti sono, più degli altri, chiamati a costruire un mondo migliore, quello annunciato da

Cristo e posto nelle mani dei credenti, veri testimoni di pace e di vita.

Scopo essenziale dell'educazione, anche cristianamente intesa, è precisamente «la formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità». È in questo senso che bisogna combattere gli eccessi proposti oggi sia dal modello permissivo che da quello autoritario, perché dal punto di vista pedagogico occorre saper manifestare e motivare non soltanto gli orientamenti positivi, ma anche i divieti imposti che aiutano a crescere e, se ben motivati ed argomentati nel dialogo educativo, non producono frustrazione. Se si vogliono responsabilizzare i giovani, bisogna concedere loro la possibilità di entrare in dialogo con gli adulti, anche con i loro "no" perché essi comprendano, accettino, condividano, scelgano argomentatamente.

Resta, pertanto, indispensabile riferimento in campo educativo la famiglia eterosessuale, stabile e feconda, poiché in essa è possibile apprendere gli elementi essenziali, fondamentali dell'esistenza. Il "fenomeno della pluralizzazione" delle figure parentali e della cosiddette famiglie allargate, però, ha non poco inciso sulle dinamiche educative, come sulla fisionomia stessa del "nucleo familiare tradizionale", snaturandone l'identità e modificandone anche il senso. La famiglia, al contrario, deve ritornare ad essere il luogo dove figure adulte e realizzate, vincolate dall'amore fecondo e dalla relazione gratuita, testimoniano e insegnano il valore della sobrietà, dell'affetto maturo, della sessualità responsabilmente esercitata, della fecondità non soltanto biologica, della condivisione e della relazione. In questo senso, la famiglia si ri-appropria del compito educativo, nel senso che essa attiva una catena di mutamenti educativi, oggi da rivitalizzare per proporre un progetto di vita che si caratterizzi per opzioni di vita libere e responsabili.

L'emergenza educativa, dunque, è anche correlata alla crisi che vivono gli adulti nel testimoniare e nell'insegnare i valori fondamentali della vita o nell'indicare alle nuove generazioni l'importanza della scelta di un progetto di vita da costruire giorno per giorno. Ovviamente gli adulti sono chiamati anche a modificare l'attuale realtà di debolezza etica, formativa, sociale, dal momento che l'emergenza educativa è un allarme ben più ampio che richiede un'analisi più attenta e profonda.

Uno degli aspetti che deve essere tenuto in considerazione concerne l'impegno, l'educazione e la formazione alla cittadinanza ed a condotte sociali corrette. In questo senso, anche la scuola è chiamata a dare un suo contributo specifico, ovvero a indirizzare gli sforzi organizzativi, metodologici e didattici intorno ai valori fondamentali che riguardano la sfera antropologica, etica e culturale. La crisi valoriale si manifesta concretamente nella "debolezza etica", che spesso si traduce in indifferenza. Per evitare che i giovani si astengano dall'impegno sociale e gli adulti si sottraggano alle responsabilità, occorre incoraggiare un'educazione alla cittadinanza attiva, per superare il nichilismo comportamentale e morale che si manifesta in modo esplicito nel disimpegno sociale.

Superare il disimpegno, l'indifferenza e il relativismo anche in campo sociale significa responsabilizzare e sensibilizzare giovani e adulti all'impegno attivo per la comunità, per la Città, per la nostra Città. Quest'impegno non può riguardare solo le autorità istituzionali, ma riguarda tutti i cittadini, i quali dovrebbero in prima persona, anche sollecitati dalle istituzioni parrocchiali – veri e propri presidi educativi sul territorio – attivarsi per una "solidarietà sociale giornaliera".

La situazione della nostra società impone una riflessione sinergica che ovviamente deve contare sul contributo di più specialisti e deve coinvolgere tutte le componenti. La comunità cristiana si sente chiamata direttamente in causa e offre la propria collaborazione per uscire dal vortice della debolezza educativa. Attraverso le parrocchie, i movimenti, gli insegnanti, le famiglie propone un modello credibile di responsabilità educativa. Ma è soprattutto sulla famiglia che bisogna puntare perché essa è il luogo privilegiato di socializzazione e di testimonianza. È qui che si apprende e si concretizza la bellezza del progetto di vita.

✽ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Aprire spazi di dialogo

di **Rosanna Borzillo**

«Dialoghiamo, apriamoci, veniamo insieme e mettiamo in comune le nostre potenzialità: solo così costruiremo una società civile che possa superare l'attuale emergenza educativa». È l'appello lanciato dal Cardinale Sepe (e di cui pubblichiamo la relazione) che riprende "La sfida educativa", il Rapporto-proposta curato dal Comitato per il progetto culturale della Cei, presentato all'Istituto Suor Orsola Benincasa. In una società dove «non ci sono più bambini – come ha descritto Giuseppe Savagnone, che ha collaborato alla stesura del Rapporto – e dove il 31% dei bambini svolge come attività principale guardare la Tv in ogni fascia oraria, urge recuperare il ruolo educativo degli adulti». Puntando – secondo Elisa Fraunfelder, docente di Pedagogia generale al Suor Orsola, sulla scuola, la comunità cristiana e la famiglia, riconosciuta dal 60,23% degli intervistati come «il luogo dove ha imparato le cose per lei più importanti nella vita». Tuttavia – ammette il filosofo Aldo Masullo – non si può negare lo «sparpagliamento in atto nella nostra società: noi tutti – dice – siamo naufraghi che galleggiamo in un contesto sociale esplosivo in mille pezzi». Eppure, l'educazione – concordano tutti – è una sfida che potrà essere vinta – secondo il preside del Suor Orsola Lucio D'Alessandro – «recuperando il senso di coscienza della comunità civile». «E quando - dice Masullo - i giovani saranno stati capaci di diventare nuovamente difensori della propria dignità». «Nella consapevolezza - aggiunge Savagnone - di se stessi, della propria identità. Che oggi sembra perduta e che, invece, va recuperata con gratitudine e riscoperta». Grande merito del Rapporto - concordano i relatori - è quello di stimolare al dibattito e di aprire spazi di dialogo tra cattolici e non cattolici.



Movimento dei Focolari L'identità del sacerdote nel post-moderno

Il Movimento dei Focolari, nell'ambito delle attività per l'Anno Sacerdotale, organizza un convegno teologico-pastorale. L'iniziativa è rivolta ai sacerdoti, diaconi e religiosi della Campania, Puglia e Basilicata. Tema del convegno: "L'identità del sacerdote nel post-moderno". L'appuntamento è per giovedì 12 e venerdì 13 novembre, presso il Centro "La Pace" di Benevento (0824.357.004 - www.centrolapace.org - c.lapace@tin.it). Per ulteriori informazioni: don Giuseppe Gambardella (338.162.74.42); don Giuseppe Sciorino (338.756.48.17); convegnoteologicofocolari@gmail.com



Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrata Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Il Sindaco in visita alla mostra fotografica su Giovanni Paolo II, in occasione del trentesimo anniversario della prima visita del Papa in città

In occasione del trentesimo anniversario della prima visita a Napoli di Papa Giovanni Paolo II, avvenuta il 21 ottobre del 1979, il sindaco Rosa Russo Iervolino ha visitato la mostra fotografica permanente dedicata al Pontefice.

Giovanni Paolo II ha visitato quattro volte la città di Napoli e la amava come nessun Papa nella storia, lasciando le più belle parole sulla nostra città.

«Che cosa significa e implica la parola "tradizione" qui a Napoli – si chiedeva il Santo Padre nel corso di quella prima visita rivolgendosi ai napoletani in piazza del Plebiscito – essa è certamente evocativa di una storia antichissima, che risale alla prima "Palepoli": dico la vicenda plurisecolare di una Città che ha visto fiorire al suo interno, come nella circostante Regione campana, diverse culture e filosofie, a cui il mondo riguarda tuttora ammirato».

«Ma voi capite benissimo – sottolinea il Pontefice – come, dicendo tradizione, io qui intenda soprattutto quella tradizione religiosa cristiana, che ci è stata mirabilmente attestata fin dall'approdo

Con Napoli nel cuore

dell'Apostolo Paolo nell'adiacente Golfo di Pozzuoli, mentre era in viaggio verso Roma».

«Stando anzi all'esplicita testimonianza degli Atti Apostoli – ricordava Giovanni Paolo II – egli trovò alcuni "fratelli" e, dietro loro richiesta, vi sostò sette giorni. Proprio l'accertata presenza di cristiani agli inizi degli anni sessanta della nostra era, e la legittima deduzione che non poté certo essere sterile di frutti spirituali la permanenza del "Dottore delle Genti" in mezzo a loro, sono fatti che mi spingono a definire come letteralmente e autenticamente "apostolica" la vostra fede a cui poi l'ininterrotto contatto con la Chiesa di Roma nel corso dei secoli, ha conosciuto mai distacchi e lacerazioni nella sua professione cristiana».

«È questa la ragione, figli e fratelli della Chiesa "apostolica" partenopea – esortava il Papa – per la quale io desidero per prima cosa esaltare il vostro patrimonio religioso e, nello stesso tempo, esortarvi alla coerenza della fedeltà e al coraggio della testimonianza».

«I tempi sono indubbiamente cambiati – concludeva il Sommo Pontefice – e forse sono nuove le difficoltà e più insidiosi i pericoli, a cui oggi va incontro la fede. Per questo, è necessario uno sforzo maggiore inteso non solo a conservare quel che un'altra tradizione di Pastori e di Santi, di gente umile e illustre, di uomini e di donne vi ha esemplarmente trasmesso, ma a ravvivare, altresì, una tale eredità e a tradurla in opere di sicuro stampo cristiano».

Lo scorso 21 ottobre, quindi, il sindaco Iervolino ha nuovamente "inaugurato" la Mostra disposta presso la chiesa dei padri Cappuccini a Mergellina, al Corso Vittorio Emanuele, aprendola alla città.

Anche il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, ha fatto visita alla mostra, due volte nel gennaio del 2007 e nel febbraio del 2008.



La storica prima visita del Papa a Napoli il 21 ottobre 1979



La mostra: il Sindaco taglia il nastro

L'itinerario formativo del Seminario è ispirato alla figura di don Primo Mazzolari Sacerdote ed uomo di coscienza

A più di un mese dalla ripresa, martedì 27 ottobre la Comunità del Seminario Maggiore "s'incontra" per mirare la rotta del nuovo anno formativo... Rotta tracciata dal rettore mons. Antonio Serra puntando lo sguardo alla figura di don Primo Mazzolari ed allo slogan pensato salpando dalle parole dello stesso don Primo, *Servire l'ideale nella fedeltà al dovere del momento*. La scelta del testimone, oltre al ricordo nel 50° della sua scomparsa, «diventa per noi altri in formazione e sacerdoti – ci racconta don Antonio – motivo di incoraggiamento a non sciupare questa occasione, affinché i seminaristi riscoprendo questa figura possono riassaporare quei valori tradizionali che da sempre accompagnano l'ideale sacerdotale».

Così all'insegna di don Primo, uomo e sacerdote che ha cercato di fare spazio alla coscienza assegnandole il dovuto primato, prosegue ancora il rettore «profeta che ha annunciato la stagione più bella della Chiesa, quella del Concilio attraverso la sua testimonianza di vita».

Ed allora timone affidato ad un esperto della figura di don Mazzolari, don Bruno Bignami vicerettore del seminario di Cremona, docente di Teologia morale presso gli studi teologici riuniti di Cremona-Crema-Lodi-Vigevano, nonché autore di numerose pubblicazioni. Don Bruno esordisce con un primo riferimento al contesto temporale della figura: «sembra essere un personaggio di un altro tempo... però riesce a sintetizzare un modello sacerdotale incarnato nella parrocchia che ha ancora molto da dirci». E poi, partendo da una frase di Tu non uccidere di don Primo - «Il cristiano è un

«uomo di pace», non un «uomo in pace – il professor Bignami delinea il tratto vitale di «un uomo che continuamente si mette in gioco, vivendo un'inquietudine interiore su come essere prete significativo nella storia». Accento poi sulla figura del vescovo di Cremona mons. Bonomelli incontrato dal Mazzolari seminarista, fondamentale per capire il valore libertà che lo contraddistinguerà. «Un vescovo – prosegue don Bruno - preoccupato che i suoi seminaristi fossero capaci di spirito critico... determinerà in don Primo un'attenzione al mondo culturale: basti ricordare la fondazione del quindicinale Adesso nel '49 che lo portò alla ribalta nazionale».

Di qui la proposta del relatore di Tre conversioni che marcano la sua vita e che caratterizzano il suo sacerdozio. Una prima conversione «come divisione profonda con la vita delle persone segnata dall'esperienza della guerra». Seconda conversione nel periodo di parroco a Cicognara «come formazione delle coscienze, indice di un prete preoccupato di formare le persone con un'intensa attività pastorale».

Infine a Bozzolo la terza conversione «ad una pastorale missionaria: l'attenzione di don Primo verso i lontani», segnata anche dall'inizio della sua attività letteraria «che causa l'esperienza di fatica nell'obbedire» ai pronunciamenti contrari del Santo Uffizio. E conclusione affidata alle parole di papa Giovanni XXIII – in occasione della visita di don Primo nel '57 – espressione di una vita tra profezia e sintesi: «Ecco la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana».



Raffaele Cassese
Seminarista secondo biennio



Una pietra dopo l'altra

A Scampia nasce la nuova chiesa del Buon Rimedio

di Alessandro Gargiulo

Il 25 ottobre 2009 rimarrà nella memoria della comunità parrocchiale di Maria SS. del Buon Rimedio come un vero e proprio nuovo inizio. In quella domenica, infatti, il cardinale Crescenzo Sepe ha posto, nel terreno che è davanti alla struttura pastorale, la prima pietra del nuovo edificio parrocchiale, la cui costruzione inizierà a breve. La parrocchia si è preparata a questo evento attraverso un lungo cammino spirituale che, nell'immediato, si è intensificato a partire dall'8 ottobre scorso, memoria liturgica della Madre del Buon Rimedio e festa della parrocchia. Da quel giorno la comunità ha progressivamente messo nella prima pietra i segni della sua storia, delle sue attese e della sua fede. Hanno aperto il percorso i bambini. L'11 ottobre, i giovani hanno posto nella pietra la corona del Santo Rosario. Domenica 18, invece, le famiglie hanno donato la pagina del Vangelo di Luca 5, il *duc in altum*, alla quale si ispira la realizzazione architettonica dell'edificio e il cammino pastorale della comunità. Giovedì 22, le consacrate hanno offerto un sacchetto di sale, segno del loro umile e significativo impegno e, domenica 25, al mattino, gli adulti hanno chiuso nella pietra un frammento dell'altare su cui la comunità ha celebrato per i suoi primi trent'anni di vita. Nel pomeriggio di quella domenica, davanti a una folla commossa, il cardinale ha posto nella pietra la copia dell'atto di erezione che il cardinale Corrado Ursi aveva firmato dando vita, il 11 ottobre 1978, alla comunità parrocchiale. Al momento della chiusura della pietra, i sacerdoti hanno voluto porre nel suo interno, a segno di una dedizione e di un impegno che non deve essere dimenticato, il breviario di don Benito Ricciardiello, primo e infaticabile parroco (1978-2006) di Maria SS. del Buon Rimedio. Durante la celebrazione eucaristica, l'arcivesco-

vo ha parlato al cuore di una folla raccolta e silenziosa e, prendendo spunto dalla presenza di tanti bambini, con parole di padre, ha esortato la comunità a farsi casa perché ogni uomo e donna possa, in un luogo che mette a dura prova la scelta coerente della fede cristiana, trovare rifugio e non avere paura del mondo, sentendosi accanto a Cristo. La coincidenza liturgica della proclamazione del Vangelo del cieco di Gerico, ha dato l'opportunità al cardinale Sepe di rileggere nel binomio luce-tenebra, tanto caro ai padri della Chiesa, l'esperienza di tanti che, avvolti nel buio di un contesto realmente preoccupante, difendono con fede e con coraggio cristiano la luce posta da Dio nel proprio cuore. Non è mancato, per questo, un severo invito alla conversione, un monito alto per la coscienza individuale, carico della *speranza* e della *franchezza* evangelica: una proposta di rinnovamento che ognuno è chiamato a cogliere nello spirito di umiltà che deve contraddistinguere, nonostante una vita di peccato, chi, a giusta ragione, oltre ogni scelta sbagliata, si sente ancora figlio di Dio. Per le mani dei due coparrocchi, Don Luigi e Don Alessandro, la comunità ha donato al cardinale una croce pettorale, un segno semplice, impreziosito dall'affetto e dal calore di tutti i partecipanti alla celebrazione. "In questo modo" ha detto don Luigi "anche visibilmente, sua eminenza ci porterà sul cuore". Scampia attende ancora il cardinale Sepe il 14 novembre prossimo. Alla fine di una concelebrazione eucaristica nella piazza centrale del quartiere, infatti, sarà scoperta una targa che intollererà quel luogo alla memoria di Giovanni Paolo II, pellegrino di pace, in visita pastorale alla diocesi nel 1990, che, proprio in quella piazza, volle incontrare la nostra periferia e le sue comunità lasciando il suo messaggio: "Non arrendetevi al male, mai!".

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha scelto come figura di riferimento per la nostra Diocesi Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli dal 1845 al 1877. Adorazione decanale nella chiesa dei SS. Apostoli

In occasione dell'anno sacerdotale indetto dal papa Benedetto XVI il cardinale Crescenzo Sepe ha scelto come figura di riferimento per la nostra Diocesi Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli dal 1845 al 1877, in un periodo dunque molto difficile per Napoli, che da capitale del Regno delle Due Sicilie entrava a far parte, in una posizione ben differente, del neonato Regno d'Italia. Sisto proveniva da una famiglia della più alta nobiltà partenopea, ma sentendo la chiamata del Signore si spogliò di tutti i suoi beni per donarli ai poveri, e visse il suo ministero sempre vicino agli ultimi, dedicandosi in particolare alla cura degli ammalati. E' attualmente Servo di Dio, ed è sepolto nella cappella di famiglia - fu sua volontà non essere seppellito nella cattedrale, nonostante fosse arcivescovo - nella chiesa dei SS. Apostoli.

Proprio in questa chiesa il cardinale Sepe ha voluto che si svolgesse, giovedì 29

Vicino ai poveri

di Eloisa Crocco

ottobre, la prima adorazione eucaristica decanale - la prossima è in programma nella stessa chiesa giovedì 28 gennaio 2010, alle ore 20. Invitati a partecipare i decanati dall'VIII al XIII, l'adorazione è stata guidata dallo stesso cardinale Sepe, e dal diacono Vincenzo Santoro, che svolge il suo ministero nella comunità parrocchiale dei Santi Apostoli.

La scelta della sede è indicativa, perché il cardinale Sepe - che ha voluto visitare la tomba del servo di Dio e ascoltare la sua storia dal parroco don Ciro Riccardi - vuole

diffondere la conoscenza di questa grande figura di sacerdote e vescovo, orgoglio della chiesa di Napoli, e promuoverne la devozione.

L'adorazione si è svolta in un'atmosfera raccolta e familiare, molto intensa e sentita. L'ha chiusa il cardinale Sepe con alcune parole di riflessione: «Abbiamo potuto questa sera parlare con Cristo, aprirgli il nostro cuore, dirgli le nostre gioie e le nostre difficoltà. Gesù è Dio vicino a noi, che cammina con noi e ci accompagna. Noi dobbiamo testimoniare la nostra fede per essere veri discepoli del Suo comandamento dell'amore». Dopo le riflessioni un invito ai fedeli presenti: «La Grazia ricevuta come adoratori del Cristo portiamola nel mondo!». E al momento dei saluti l'auspicio: «Sisto Riario Sforza fu uno dei testimoni più forti della Chiesa in un periodo difficile. Fu una gloria del clero di Napoli, e la nostra speranza è che possa oggi essere luce e guida del nostro cammino cristiano».

Unione Apostolica del Clero

Nell'ambito delle iniziative legate all'Anno Sacerdotale, sabato 28 novembre è in programma il pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi al Beato Vincenzo Romano nella Basilica Pontificia di Santa Croce a Torre del Greco. La giornata, organizzata dall'Unione Apostolica del Clero, prevede, l'accoglienza alle ore 10 e successiva visita alla casa del Beato. Alle ore 11, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da don Giosuè Lombardo, parroco della Basilica di Santa Croce. (Portare camice e stola bianca).

Sono invitati i presbiteri, i diaconi, i ministri istituiti, i religiosi, le religiose e quanti si vorranno unire per pregare intorno al Parroco Santo. È gradita la partecipazione delle comunità parrocchiali.

Al termine della celebrazione è possibile partecipare al pranzo che si terrà al ristorante "Casa Rossa" in Ercolano, in via Vesuvio 43.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 081.557.42.14 - 081.739.45.90 - 339.315.32.15.



apostolato liturgico



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

APPUNTAMENTI

**Casa della Missione
Vincenziana**

Sabato 7 novembre, alle ore 18, nella Sala conferenze della Casa della Missione Vincenziana, in via Vergini 51, l'associazione culturale onlus "Sebezia" presenta, in anteprima nazionale, Luigi Iacuzio in "La ballata del carcere di Reading", un testo di Oscar Wilde, tradotto in italiano da Lorenzo Terzi. Regia di Gisella Secreti.

**Santa Maria
Incoronatella**

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 11 novembre, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: "La famiglia e la relazione affettiva".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

**Giovani Impegno
Missionario**

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimi appuntamenti, domenica 13 dicembre, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: "Ma come è possibile" (Luca 1, 27-38).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44).

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

I tre gruppi cammineranno con le "Domeniche in Seminario", dalle ore 9 alle ore 16: 15 novembre; 13 dicembre; 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Comunicatori con il genio della fede

**Ad Assisi la III edizione del corso Anicec.
Intanto ci si prepara per il convegno di
Roma, dal 22 al 24 aprile, rivolto a tutti
gli animatori della comunicazione**

di **Stefania De Bonis**

Con l'incontro per gli Animatori della Cultura, figura prevista dal Direttorio delle Comunicazioni Sociali, "Comunicazione e Missione", tenutosi ad Assisi (22-25 ottobre) si è chiusa la III edizione del Corso Anicec di Alta Formazione della Cultura e della Comunicazione istituito dal Centro interdisciplinare della Pontificia Università Lateranense con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e promosso dalla Fondazione "Comunicazione e cultura" della Cei. Hanno animato i lavori Domenico Pompili direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei e Monsignor Dario Edoardo Viganò, direttore scientifico del corso Anicec. A dialogare con gli animatori, dopo le proprie relazioni, Rocco D'Ambrosio, professore di Filosofia Politica nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, Michele Sorice, professore di Sociologia alla Luiss, Enzo Romeo, responsabile della redazione Esteri del TG2. Animatori e docenti si sono riuniti nella Basilica di Santa Chiara per la S. Messa presieduta da mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Cei.

Il convegno

«Testimoniare nell'epoca dell'internet 2.0 vuole dire anzitutto incontrarsi», ha detto mons. Pompili. Il primo evento che coinvolgerà gli Animatori come «interlocutori affidabili e creativi» è il convegno che si svolgerà dal 22 al 24 aprile 2010 a Roma. Interverranno l'informatico Nicholas Negroponte il card. Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, la sociologa Chiara Giaccardi, Francis George arcivescovo di Chicago. Il convegno si concluderà con l'incontro tra gli operatori della cultura e delle comunicazioni sociali e Papa Benedetto XVI. «Testimoni digitali volti e linguaggi nell'era ipermediale» proseguirà la riflessione avviata con "Parabole mediatiche" (2002), che «segnò una forte presa di coscienza intorno all'impegno ecclesiale nel mondo dei media. Ora giunti al termine del decennio su 'Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia' si tratta di aggiornare la lettura - ha spiegato mons. Pompili - tenendo conto del contesto velocemente mutato e della testimonianza che richiede nuove energie e nuove forme di sinergia. Saranno tre giorni di riflessione, confronto ed elaborazione che intendono raggiungere tutti quelli che fanno comunicazione e cultura nella Chiesa». Segnerà il passaggio dal decennio dedicato alla comunicazione a quello sull'educazione.

IV edizione dei corsi Anicec

Sono aperte le iscrizioni al corso di Alta Formazione e-learning per gli Animatori della Comunicazione e della Cultura (s'inizia l'11 gennaio 2010). Rivolto a religiosi e laici, operatori pastorali ed educatori, giornalisti e quanti intendono promuovere iniziative culturali o di comunicazione, approfondendo i principi dell'azione pastorale e le dinamiche organizzative, per diffondere i media cattolici. L'obiettivo non è creare specialisti ma - secondo l'immagine suggerita da Giovanni Paolo II "operatori con il genio della fede", persone che creino un dialogo fra comunità cristiana e società civile. «Il marketing migliore - ha detto mons. Viganò - è il contagio». Nove le materie d'esame (con video lezioni e slides), cui si aggiungono cinque i laboratori: progetto culturale della Chiesa, analisi dei prodotti audiovisivi, ufficio stampa, sala della comunità, famiglia e mass-media. Informazioni su costi e modalità di iscrizione sono disponibili sul sito www.anicec.it.

Animatori della comunicazione e della cultura

Il corso si propone di formare una figura che sappia utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative all'interno della propria comunità e della propria diocesi, con particolare attenzione al territorio e ai relativi contesti culturali.

Il corso, di alta formazione, avrà inizio lunedì 11 gennaio 2010 ed avrà la durata di un anno. Lezioni, esercitazioni, laboratori e verifiche, saranno svolte via Internet tramite la piattaforma dedicata www.anicec.it. Anche l'interazione degli studenti tra loro e con i tutor avviene attraverso internet.

Tra le materie trattate con le attività a distanza, si parlerà di pastorale, etica dei processi comunicativi, psicologia sociale, legislazione delle attività culturali, organizzazione ed economia dello spettacolo, marketing della comunicazione.

I laboratori tratteranno di analisi dei prodotti audiovisivi, ufficio stampa e famiglia a mass-media.

Tra gli strumenti e i sussidi, saranno analizzate le nuove tecnologie nonché l'associazionismo e gli organismi per la comunicazione.

Nel corso di una settimana residenziale si svolgeranno incontri con professionisti per esperienze, simulazioni di casi ed eventi.

La direzione scientifica è affidata a Francesco Casetta, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ed a Dario Edoardo Viganò, della Pontificia Università lateranense.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni: www.anicec.it





**INCONTRO DI SPIRITUALITA'
ALL'EREMO DEI CAMALDOLI**

domenica 8 novembre
dalle 9.30 alle 13.30



www.giovaninapoli.it

Azione Cattolica - Meic - Ucsi - Fuci Sotto il cielo di Napoli: fare deserto nella città

Laboratorio di preghiera

Mercoledì 11 novembre, presso la Cappella delle Clarisse, in piazza del Gesù, riprende l'esperienza del "Laboratorio di preghiera".

L'iniziativa è un'esperienza per imparare a pregare utilizzando vari metodi della spiritualità cristiana.

L'incontro si svolgerà dalle ore 19 alle 20.30 e sarà guidato da padre Vincenzo Tritto sj.

8 novembre: XXXII Domenica del Tempo Ordinario

La sincerità

di Francesco Mercurio

Se si ama veramente Dio e il prossimo, non si può cedere alla tentazione dell'ipocrisia. Mi sembra che su questo tema si incentrino le letture della Sacra Scrittura di questa domenica.

Gesù non giudica i gesti ma le intenzioni ed indica, alla folla nel tempio, la falsità degli scribi ai quali interessa apparire mentre invece quello che conta è essere, avere cioè il coraggio di quello che si è e di ciò che si fa, cioè essere innanzitutto uomini veri, non aver paura di riconoscerne e dire: «Ho sbagliato», oppure «Ritengo di aver agito bene».

Dio è verità e l'amore alla verità prima che del cristiano deve essere dell'uomo, specie del sacerdote che conosce e vive la Parola di Dio. Il dono della parola di Dio e la partecipazione alla vita divina ricevu-

ta con i sacramenti, chiede a ciascuno di noi, e particolarmente al sacerdote, di trasmettere agli altri quanto si è avuto in dono, e come il dono della Grazia si è avuto, così va dato secondo quanto ha affermato Gesù che nella Scrittura dice: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» è quanto afferma la prima Lettura, in cui la fede sicura di Elia trova risposta nella generosità della vedova: ancora una vedova, secondo il Vangelo, offre il poco denaro che ha, dando l'occasione a Gesù per rilevare quanto sia gradito e meriti compenso il dono fatto con fede al confronto di quanto sia facile dare il superfluo.

La Chiesa, offrendo alla nostra riflessione gli episodi del libro dei re e del Vangelo di Marco, in cui viene messo in

risalto non soltanto la generosità e la prontezza delle due vedove nel dare il cibo al profeta Elia e l'offerta al tempio, ci dà la certezza che quanto vien fatto nel bene e per amore di Dio e del prossimo, non rimane senza ricompensa e quindi tende a rafforzare la nostra fede perché ogni nostra azione, operata nella verità e nel bene e determinata non dall'interesse ma solo dall'amore, è voluta da Dio e da Lui riceverà molto più di quanto si è dato.

La nostra fiducia nella Provvidenza non deve venire mai meno, nella certezza che ogni bene viene da Dio che nel Figlio Gesù ci ha manifestato il Suo amore e ci ha salvati rendendoci partecipi della Sua vita, come afferma il passo della lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato questa domenica.

Viaggio attraverso
gli Istituti
Religiosi
Femminili
della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore di Santa Dorotea

La Fondatrice, Paola Frassinetti nacque a Genova nel 1809. Negli anni degli studi matura in Paola un amore molto grande: donarsi al Signore e spendere le proprie energie per i fratelli. Il padre non condivide l'idea della figlia, ma le circostanze vengono incontro a Paola. Nel 1830 Giuseppe Frassinetti, il fratello maggiore, diventa parroco in una piccola borgata di Genova, Quinto al Mare. D'accordo con il fratello apre una scuola parrocchiale per le bambine del villaggio. Insegna i primi elementi di lettura, lavoro, ma soprattutto catechesi. Con don Giuseppe le bambine divenute ragazze decidono di intraprendere una vita religiosa in cui la consacrazione a Dio si esprime nell'aiuto agli altri, soprattutto giovani e poveri. Il 12 agosto 1834, con una messa celebrata da don Giuseppe nella chiesa di Santa Chiara, si realizza quel progetto tanto sognato e atteso da Paola e dalle sue compagne. Tutte si dedicano alla catechesi nei villaggi. Nel 1840 aprono il primo collegio per giovani. Nel 1841, Paola parte per Roma con due compagne. Cominciano subito a lavorare. Nel 1844 si trasferiscono in una casa di assistenza che Papa Gregorio XVI ha chiesto a Paola di trasformare in vero centro di educazione. Paola ci riesce e vi stabilisce la propria residenza. Nel 1866 si aprono nuovi orizzonti. Sei suore partono per il Brasile. Vengono accolte molto bene dalla popolazione, ma il clima politico agitato, cagiona loro molte sofferenze. Tre suore raggiungono il Portogallo dove, superate le difficoltà degli inizi, aprono un collegio. Dal 1870 le case della zona di Roma vivono sotto la minaccia della soppressione. Nel maggio del 1930 Paola fu dichiarata Beata. Nel marzo del 1984 Papa Giovanni II la proclamerà solennemente Santa additandola a modello di vita cristiana a tutto il popolo di Dio.

Carisma, spiritualità, opere

Il carisma della Congregazione è: evangelizzare attraverso l'educazione, preferendo i più poveri e i giovani, senza limiti di popoli e di territori. L'obiettivo: evangelizzare educando viene realizzato nei vari settori in cui sono presenti attualmente: scuole, pensionati universitari, opere parrocchiali, missioni, formazione professionale, mezzi di comunicazione sociale, case di spiritualità, associazioni ex alunni.

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

La divina liturgia è azione del nostro popolo, azione popolare nel senso etimologico del termine liturgia. Non è dunque fatto clericale. Un popolo tutto sacerdotale concelebra nella fede, nella speranza e nella carità la storia della salvezza, la Pasqua del Signore.

Dom Salvatore Marsili giustamente dice che «il valore della Messa riguarda come efficacia tutta intera la Chiesa; ma tutto questo non autorizza né a dimenticare che tutti i membri della Chiesa sono stati da Cristo resi partecipi del suo sacerdozio, perché tutti possano offrire con lui, per lui e in lui il suo sacrificio; e neppure si deve dimenticare che questo sacerdozio si mostra nella sua realtà anche nella celebrazione. Questo insegnamento di fede, che fa riconoscere in tutti i cristiani altrettanti sacerdoti, che diventano tutti ugualmente concelebranti dell'unico perfetto sacrificio di Cristo, deve essere recuperato alla spiritualità cristiana, che ancora non riesce a pensare al sacerdote senza vederlo nell'immagine del ministro sacerdotale della comunità».

Soltanto recuperando la consapevolezza del proprio sacerdozio i fedeli entreranno nello spirito del Concilio Vaticano II. A riguardo basterà rileggere e rimeditare con attenzione gli articoli 10 e 11 della Costituzione Conciliare "Lumen Gentium"

e tutto quanto ha detto il nostro XXX Sinodo. Il sacerdozio ministeriale «cui sono chiamati alcuni fedeli perché servono tutti gli altri con carità pastorale e per mezzo della sacra potestà. Il sacerdozio comune e il sacerdozio ministeriale, si differenziano per essenza e non solo per grado; non si tratta soltanto di una maggiore o minore intensità di partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo ma di partecipazioni essenzialmente diverse» (Congregazione per il Clero).

Il sacerdozio comune dei fedeli: si fonda sul carattere battesimale, che è il sigillo spirituale dell'appartenenza a Cristo che «abilita e impegna i cristiani a servire Dio mediante una viva partecipazione alla sacra liturgia della Chiesa e a esercitare il loro sacerdozio battesimale con la testimonianza di una vita santa e con un'operosa carità» (Catechismo Chiesa Cattolica, n. 1273).

Il sacerdozio ministeriale, invece, si fonda sul carattere impresso dal sacramento dell'Ordine, che configura a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in persona di Cristo capo con la sacra potestà, per offrire il sacrificio e rimettere i peccati. «Pertanto, nell'esercizio delle loro specifiche funzioni agiscono "in persona Christi capitis" e, allo stesso modo, di conseguenza "in nomine Ecclesiae"» (Congregazione per il Clero).

(10. continua)

ALFABETO SOCIALE

Festa cristiana

di Antonio Spagnoli

All'interno dell'ampio capitolo, il sesto, che il "Compendio della Dottrina sociale della Chiesa" dedica al lavoro, uno spazio significativo – i nn. 284-286 – è riservato al valore della festa cristiana, o meglio al significato del riposo festivo quale diritto del lavoratore.

Sull'esempio di Dio che «cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro» (Gen 2, 2), così «anche gli uomini – si legge nel Compendio, che cita "Gaudium et spes" n. 67 – creati a Sua immagine, devono godere di sufficiente riposo e tempo libero che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa».

Listituzione del giorno del Signore contribuisce ad offrire a tutti gli uomini tale opportunità. La domenica e gli altri giorni festivi, dunque, per i credenti sono giorni da vivere astenendosi da «lavori o attività che impediscano il culto dovuto a Dio, la letizia propria del giorno del Signore, la pratica delle opere di misericordia e la necessaria distensione della mente e del corpo».

Gesù, lavoratore instancabile, nella sua predicazione insegna ad apprezzare il lavoro, ma insegna anche a non lasciarsi asservire dal lavoro, e riafferma il valore del giorno di festa, «che l'Antico Testamento aveva proposto come giorno di liberazione e che, osservato solo formalmente, veniva svuotato del suo autentico significato» (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 261). Il giorno del Signore, allora, deve essere vissuto sempre come il giorno della liberazione «che fa partecipare "all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli" (Eb 12, 22-23) e anticipa la celebrazione della Pasqua definitiva nella gloria del cielo».

Il giorno del Signore, dunque, è un giorno di liberazione da santificare. La domenica e le altre feste, allora, insieme al culto dovuto a Dio, sono «un tempo propizio per la riflessione, il silenzio, lo studio» e per tutte quelle attività umane che favoriscono «la crescita della vita interiore e cristiana». La festa cristiana è un giorno di liberazione da santificare donando ai propri familiari e ai propri parenti quell'attenzione e quel tempo che negli altri giorni della settimana difficilmente si riesce ad offrire loro nella stessa misura ed intensità. È un giorno di liberazione da santificare «con un'operosa carità» e la pratica delle opere di misericordia, riservando attenzioni ai poveri, agli infermi, agli anziani.

Oggi, però, si registra sempre più la perdita del diritto al riposo festivo; o meglio, è garantito, nel nostro Paese il diritto al riposo settimanale per ciascun lavoratore, ma questo non sempre coincide con il giorno di festa: per motivi commerciali e di produttività economica, le domeniche, così come tanti giorni di festa, si confondono con gli altri giorni della settimana, fino ad apparire tutti uguali. Soprattutto i grandi centri commerciali, con la loro apertura dalle prime ore del mattino fino a notte fonda, sette giorni su sette, finiscono per favorire la perdita del senso e del valore cristiano della festa e della domenica. Così, la festa, da tempo straordinario che libera l'uomo, destinata al riposo e al culto divino, resta tempo ordinario di lavoro che imprigiona l'uomo in una routine senza scampo.

Istituzioni pubbliche, imprenditori e datori di lavoro, al contrario, dovrebbero garantire che questo diritto fondamentale non sia sottratto ai cittadini. Ed è doveroso anche per i cristiani darsi da fare affinché le leggi riconoscano le domeniche e le altre feste liturgiche come giorni festivi non solo formalmente, ma di fatto, affinché non sia sottratto ai lavoratori il diritto al riposo festivo.

tra i giovani e gli alpini, oltre a una passione particolare per gli ultimi. Significativo che la beatificazione del "papà dei mutilatini" avvenga nell'Anno Sacerdotale voluto da Benedetto XVI, a indicare un modello di vita condivisa con gli ultimi, secondo il modello evangelico.

Luisa Bove
Don Carlo Gnocchi
Edizioni Paoline
pagine 288 – euro 16,00

RECENSIONE

Il papà dei Mutilatini

Lo scorso 25 ottobre la Chiesa ha dichiarato beato Don Gnocchi. L'intera vicenda umana di don Gnocchi è raccontata in questo libro con ricchezza di particolari, attraverso testimoni che lo hanno conosciuto e cronisti che hanno scritto di lui sui giornali dell'epoca. Una figura affascinante e già molto nota, ma che ancora può incuriosire; da queste pagine infatti emergono tratti inediti della sua vita in casa e a scuola,



“ Non possiamo dimenticare, insieme ad altri problemi emergenti, come il nostro Paese detenga un primato nel consumo di suolo, risorsa pregiata e di fatto non rinnovabile, non di rado oggetto di trasformazione senza una corretta pianificazione del territorio e senza controlli adeguati. Con la scomparsa del suolo e del suolo agricolo in particolare, scompaiono – per sempre – paesaggio agrario, biodiversità, imprenditorialità e aziende agricole, cultura e tradizioni rurali. Invitiamo, pertanto, i singoli cristiani e le comunità ecclesiali a vigilare in modo positivo e le istituzioni a intervenire con leggi e piani idonei alla gravità del fenomeno ”

Cei
Messaggio
per la Giornata
del Ringraziamento
8 novembre 2009

8 novembre, la Giornata del Ringraziamento d Salvaguardare l'inte



L'agricoltura è da sempre una delle primarie risorse per l'uomo, essenziale fonte di sostentamento e di sviluppo. Ma in realtà è anche qualcosa di più, perché nel rapporto con la terra e i suoi prodotti, e soprattutto nel lavoro che mira alla nascita dei prodotti stessi, l'uomo ritrova le sue radici e la sua essenza, quella più naturale e semplice, senza stratificazioni. Ecco perché oggi, in un mondo che va sempre troppo di corsa, sono tanti quelli che scelgono di tornare alla terra, di trasferirsi in campagna. Ogni anno a novembre tutte le diocesi italiane festeggiano la Terra e i suoi prodotti,

Ai Camaldoli la sagra della castagna

Protagonista la parrocchia di Regina Paradisi, guidata da don Massimo Ghezzi

di Rosaria La Greca

Una settimana per ringraziare Dio e impegnarsi verso la salvaguardia del creato. È "la settimana del ringraziamento" che dal primo all'otto novembre vede impegnata la comunità parrocchiale dei Camaldoli che scende in piazza per salutare l'autunno con lo sguardo rivolto alla natura in cui è immersa la collina.

Quaranta ore di adorazione hanno preceduto la settimana di festa, in cui i fedeli delle parrocchie Immacolata di Nazareth e Regina Paradisi, guidate dal parroco Don Massimo Ghezzi, si sono alternati in momenti di intensa preghiera ai piedi di Gesù Eucarestia.

In uno spazio antistante la chiesa Regina Paradisi, in Piazza Orsolone ai Guantai si è tenuta "La festa dell'autunno" il primo degli eventi previsti per la settimana. Una mini sagra, come la definisce Don Massimo, fatta di musica e stand dove sono esposti i prodotti della terra.

In relazione al tema pastorale dell'anno "Chiesa, capolavoro di Dio Padre", all'ingresso della sagra una piccola chiesa di cartone bianco invita gli intervenuti a lasciare scritto il proprio nome su cartoncini colorati che ricordano piccoli mattoni e che insieme formeranno la chiesa fatta di persone, richiamando così, lo slogan che in questo mese campeggia nelle due chiese dei Camaldoli, "Mattone su mattone costruiamo la Chiesa di Dio"

La festa dell'autunno prelude alla XV edizione della Sagra della Castagna, evento culmine della settimana del ringraziamento che per due giorni, 7 e 8 novembre occupa con stands, musica e momenti ludici le strade che circondano la piazzetta Nazareth.

Quest'anno, per la prima volta la sagra della castagna trova il coinvolgimento dell'ente parco collinare, impegnato ad esporre i prodotti tipici della zona, insaccati, pane e naturalmente castagne, frutti degli alberi che caratterizzano il bosco della collina.

Un momento della sagra è dedicato alla benedizione degli animali allevati nelle piccole aziende rurali ancora presenti nella zona.

«La settimana del ringraziamento - chiarisce don Massimo Ghezzi - è pensata in relazione al messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, che rinnovando la Giornata del ringraziamento l'8 novembre, giorno in cui ai Camaldoli sarà celebrata una messa solenne all'aperto per tutti i fedeli, sottolinea l'importanza delle piccole comunità rurali ancora presenti nella nostra città, troppo spesso dimenticate perché in zone interne o lontane dal centro delle attività commerciali cittadine. Eppure - continua don Massimo - sul messaggio dei Vescovi è scritto,

SETTIMANA DEL "RINGRAZIAMENTO" & XV SAGRA DELLA CASTAGNA

1 Novembre:

FESTA "REGINA PARADISI":

Piazzetta Guantai ai Camaldoli

Ore 9/21: "SAGRA d'AUTUNNO" con stand gastronomici di prodotti tipici e dolciari, musica e spettacolo...

Ore 18.00. Celebrazione Solenne della S. Messa



7-8 Novembre:

XV SAGRA DELLA CASTAGNA

Piazza Nazareth ai Camaldoli

7 Novembre:

Ore 18/23: stands enogastronomici, degustazione prodotti tipici e caldarroste, musica, balli e ... tanto divertimento.



8 Novembre:

Ore 9/23: stands con specialità gastronomiche, castagne, vino locale, prodotti tipici e musica
Ore 11.00: Solenne celebrazione di Ringraziamento per i frutti della terra.



Comunità Parrocchiale dei Camaldoli
"Regina Paradisi" e "Immacolata di Nazareth"
www.reginaparadisi.it 0815873226 - 0815872598



«La conservazione del territorio, affidata alle comunità rurali della montagna e della collina, ha un ruolo vitale per la sicurezza dell'agricoltura di pianura e per la città, attraverso il delicato equilibrio idrogeologico ed ecologico che caratterizza il nostro Paese» In un rapporto di reciprocità, in cui l'uomo offre alla terra le sue cure e la terra gli offre i suoi frutti - prosegue don Massimo, richiamando ancora il messaggio episcopale - l'uomo realizza nel lavoro della terra un disegno di Dio finalizzato alla vita».

al tema: "Tu prepari il frumento per gli uomini"

Integrità dell'ambiente

in una giornata dedicata al ringraziamento per i frutti del lavoro agricolo. In concomitanza con questa ricorrenza, che quest'anno cade domenica 8 novembre, abbiamo ascoltato l'esperienza della comunità parrocchiale dei Camaldoli che si è preparata con una settimana di adorazione alla "Giornata". Abbiamo voluto conoscere più da vicino la situazione del mondo rurale nella nostra regione: perciò, abbiamo intervistato l'assessore all'Agricoltura della Regione Campania Gianfranco Nappi e il direttore della Coldiretti campana, Vito Amendolara.



«Sicurezza e rintracciabilità dei prodotti»

Intervista all'assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Gianfranco Nappi

di **Eloisa Crocco**

In occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i prodotti della terra, che si celebra domenica 8 novembre in tutte le diocesi ed, in particolare, sulla situazione del mondo rurale nella nostra regione abbiamo intervistato l'assessore all'Agricoltura della Regione Campania Gianfranco Nappi.

La Regione ha in programma qualche particolare iniziativa?

«Personalmente sarò a Montevergine, in compagnia dell'Abate Padre Umberto Palazzi, per celebrare la tradizionale Festa della Montagna. Contestualmente ci sarà un forte riferimento alla Giornata del Ringraziamento, anche perché l'Irpinia, con le sue immense ricchezze naturali, simboleggia l'amore che lega noi tutti alle terre che ci hanno dato natali ed ospitalità. Sarà un bel momento per festeggiare e riflettere sul rapporto intimo con i luoghi in cui viviamo ed operiamo».

Più in generale, come si muove la regione Campania per incentivare l'agricoltura? Il successo dei mercatini del biologico e di varie iniziative di promozione di prodotti tipici induce a pensare che l'agricoltura possa davvero costituire una risorsa per la nostra regione... Su cosa bisogna puntare perché lo diventi sempre di più?

«Su qualità, tipicità e rintracciabilità. Oggi siamo chiamati a garantire ai consumatori, ma anche agli stessi operatori, un sistema agroalimentare basato su prodotti riconoscibili e inimi-

tabili, sempre più tutelati attraverso la cura dell'ambiente e i marchi d'origine, dal Dop all'Igp, ai quali si sta accedendo grazie al lavoro responsabile di tanti produttori che hanno capito di dover puntare tanto al gusto quanto alla sicurezza alimentare, condizione imprescindibile per rafforzare la propria credibilità sui mercati nazionali e internazionali. Per questo stiamo lavorando, in tempi rapidissimi, al varo di un moderno sistema di rintracciabilità, che si fonderà su un nuovo marchio, il Doag, Denominazione d'origine ambientale garantita».

Come definirebbe la situazione attuale dell'agricoltura campana?

«Si sta riprendendo da una crisi economica che ha colpito tutti i settori della nostra economia. E' un lavoro lungo e impegnativo, e noi come Regione stiamo assicurando alle aziende il massimo sostegno possibile. Abbiamo stipulato un'intesa con le banche per prolungare la moratoria sui mutui accesi dai produttori, così come siamo in trattativa con molte catene della grande distribuzione per attuare a breve un piano di promozione mirata delle tipicità campane nei principali punti vendita nazionali. A questo aggiungiamo stanziamenti straordinari, spalmati tra 2009 e 2010, pari a 5,5 milioni di euro, di cui una parte servirà anche a creare un Consorzio Fidi per l'Agricoltura. Il tutto nell'attesa che il Governo centrale si accorga del Mezzogiorno, che ad oggi viene ancora trascurato come se non fosse un problema nazionale. Noi di certo non

staremo a guardare, e continueremo a reggerci sulle nostre gambe lavorando al meglio con l'investimento delle risorse del nostro Psr 2007-2013, che in totale vale 1,9 miliardi di euro. Basti pensare ai bandi, recentemente pubblicati, su Progetti Integrati di Filiera e Progetti Integrati Rurali per Aree Protette, per un finanziamento complessivo di oltre 270 milioni».

Quali iniziative di promozione dei prodotti agricoli campani si prevedono per i prossimi mesi?

«Come le dicevo, non si perde tempo. Intanto sono appena tornato da un tour di promozione e divulgazione in Europa, chiuso in una città come Sarajevo, martoriata dalla guerra ma oggi luogo di incontro tra culture e religioni diverse, dove abbiamo celebrato il cibo e l'agricoltura come ambasciatori di pace. Ora stiamo realizzando un progetto di valorizzazione a trecentosessantasei gradi del nostro sistema Agroalimentare, basato sul rapporto inscindibile tra prodotti tipici e territori di riferimento, con la loro storia e cultura. Per questo, ad inizio dicembre, ci sarà a Fuorigrotta un grande evento, "TerraFelix", durante il quale racconteremo e metteremo in mostra il meglio delle nostre produzioni, con momenti di degustazione e intrattenimento di alto spessore culturale. L'evento, peraltro, si chiuderà il giorno dell'Immacolata, con l'auspicio che possa portare fortuna ad una regione che ha bisogno di migliorare e di rilanciarsi con responsabilità e orgoglio».

Un autunno in tutta salute

Ne parliamo con il direttore della Coldiretti, Vito Amendolara

di **Maria Rosaria Soldi**

In campo anche la Coldiretti campana nella Giornata del Ringraziamento, per promuovere la centralità del lavoro agricolo e riconoscere la dignità di persona anche al lavoratore della terra. Domenica 8 novembre dalle ore 10.00 presso la Villa Comunale di Napoli, in occasione di un incontro dal titolo "Luva: autunno in Salute", un team di operatori sanitari, medici, psicologi e psicopedagogisti, agronomi e naturopati informa i cittadini sulle proprietà nutritive, preventive e simboliche dell'uva. Un'iniziativa che vuole aiutare ad avere un rapporto più sereno con il creato partendo dal proprio benessere fisico, stimolare sane modalità di consumo degli alimenti, ma anche promuovere l'importanza della filiera diretta agricoltore-consumatore.

Protagoniste della giornata, le produzioni tipiche campane con i loro piccoli produttori agricoli, con l'intento di promuovere i prodotti tipici e l'alimentazione made in Italy, non solo come risorsa economica, ma anche come fondamentale espressione di identità. Vito Amendolara, direttore della Coldiretti campana, nel ringraziare per il messaggio della Cei, commenta: «La denuncia della Cei sulla grave ingiustizia rappresentata dall'inequiva distribuzione del valore aggiunto a danno degli agricoltori lungo le filiere agroalimentari, ci conforta nel nostro impegno a combattere lo strapotere contrattuale da parte dei nuovi poteri forti della filiera agroalimentare che sottopongono i nostri prodotti agricoli rubandone l'identità e

l'immagine, con il commercio di cibo presentato come italiano, ma proveniente da chissà quale parte del mondo».

Stili di vita sobri e modelli di produzione e consumo improntati al rispetto del creato sono le strade che la Coldiretti intende percorrere, attraverso progetti e iniziative sul territorio.

Secondo tali riferimenti, Coldiretti ha promosso la fondazione Campagna Amica, per valorizzare il patrimonio agroalimentare campano, tutelare l'ambiente e soprattutto avvicinare la città alla campagna per sviluppare un dialogo aperto e intenso con il cittadino consumatore. «In attuazione del Progetto Campagna Amica - spiega il responsabile delle relazioni esterne Nicola Riviaccio - per combattere la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola e rilanciare quindi i consumi al giusto prezzo è stata avviata una rete per l'acquisto diretto dagli agricoltori (i cosiddetti "Farmers Market") con l'apertura di Mercati di Campagna Amica e forniture di acquisto collettivo, ma non solo».

In provincia di Napoli i mercati di Campagna Amica sono presenti con una iniziativa progettuale finanziata dall'Ente Camerale napoletano con cadenza settimanale in vari comuni della provincia. In tali mercati è possibile ogni volta incontrare esperti in appositi spazi denominati "salotti del benessere", che forniscono informazioni su come alimentarsi in maniera corretta e sana.

«Ancora oggi non mancano, nei confronti del mondo agricolo, forme di ingiustizia. Le economie emergenti accaparrano terre nei Paesi poveri, specialmente in Africa, espropriandone le popolazioni con la complicità di dirigenti locali. Inoltre, recano danno all'ambiente e deturpano il creato che ispira la pace e il benessere e con cui le popolazioni vivono in armonia. Occorre anche denunciare lo sfruttamento del lavoro contadino e condizioni di mercato internazionale che portano a privilegiare colture destinate all'esportazione a danno delle colture destinate all'alimentazione locale. È il trionfo dell'egoismo, con la negazione della solidarietà e della verità»

Cei
Messaggio
per la Giornata
del Ringraziamento
8 novembre 2009

Separati, divorziati, risposati... quale pastorale?

di **Maria Pia Mauro Condurro ***

“Ho tre figli, ormai grandi, sono sposato da 38 anni: da 22 anni sono separato”.

Così è iniziato l'intervento, testimonianza di Ernesto Emanuele, Presidente dell'Associazione nazionale dei Separati cristiani, chiamato da noi dell'Ufficio Famiglia e Vita a raccontare le sue esperienze e dire ai tanti operatori di Pastorale familiare intervenuti all'incontro di aggiornamento dello scorso 28 ottobre, quanto sia difficile sentirsi accolto, da separato, nella Chiesa e per suggerire percorsi di preghiera e di formazione per noi operatori di Pastorale familiare, che spesso troviamo arduo coniugare le verità della nostra fede con l'accoglienza di chi ha fatto scelte che si configurano come un “amore spezzato”. E' il tempo, per noi cristiani che crediamo nel valore del matrimonio cristiano e nella famiglia, di ricordare a noi stessi e agli altri quanto sia difficile conservare la comunione familiare che «esige una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione e alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione» (Familiaris Consortio, 21). E' dunque il momento di pensare alla questione dei divorziati e separati nella pastorale familiare come urgente e inderogabile. Aumentano, infatti, i matrimoni in crisi e le coppie che decidono di rifarsi una nuova vita, nonostante la celebrazione del matrimonio in Chiesa e la presenza di figli. Non volendo qui descrivere o commentare le cause di tante rotture di vincoli matrimoniali, mi limito a leggere una situazione, ormai endemica, che ci vede con pochi strumenti e scarse idee per affrontare questa questione pastorale e cercare di trovare le strade per accogliere quanti, avendo ormai operato una scelta, sentono comunque, il bisogno di sentirsi membri della comunità di cui fanno parte perché battezzati. Nella sua rela-

zione, Emanuele ha ricordato che Giovanni Paolo II accogliendo i responsabili dell'“Equipe Notre Dame”) a proposito delle famiglie che “conoscono la prova”: , augurò che questi fratelli “Possano trovare sulla loro strada testimoni della tenerezza di Dio”. Con questo animo e con queste intenzioni, potremmo far divenire, nella nostra Diocesi, l'esperienza dolorosa dei separati, come un'ulteriore occasione che abbiamo per “accogliere” e per iniziare, così, un percorso nuovo che veda le nostre comunità pronte ad ascoltare quanti vivono le lacerazioni che, comunque, tutte le separazioni portano con sé.

“In questa avventura, ha detto Emanuele, noi vorremmo che nessun separato che ci incontra si debba mai sentire solo, ma che possa trovare in ciascuno di noi aiuto e condivisione.”

Quando si accoglie, si ascolta; non bisogna pensare a ciò che si dovrà dire dopo, ma solo pensare ad ascoltare e ad amare, a farsi uno con la sofferenza della persona che ab-

biamo di fronte. E diremmo di più: non si deve amare solamente, ma per quella persona “essere, rappresentare l'amore”. A tutto ciò si aggiunge il dramma di tanti figli, che inconsapevolmente sono i soggetti più deboli e a cui devono andare tutte le attenzioni dell'intera comunità”.

Il percorso suggerito da Emanuele non è, certamente, l'unico praticabile per l'accoglienza e l'organizzazione di percorsi organici da fare nelle nostre comunità, ma è senz'altro un positivo spunto per affrontare con la dovuta preparazione la questione, senza andare verso esperienze “fai da te”, che potrebbero creare confusioni e fare ulteriore danno ai protagonisti e all'intera comunità: l'aiuto reciproco, lo scambio di esperienze e la formazione di operatori preparati può aiutare in questo cammino.

Emanuele ha concluso l'incontro con gli operatori della pastorale familiare affermando che “Bisogna fare emergere nei separati che incontriamo il bisogno di Dio, presente in ogni uomo e che, magari inesperto, vive in ciascun uomo. ...Accoglienza non vuole nemmeno dire ghettizzare ma amare nella verità e in questa fase preparare queste persone a condividere con altri nelle parrocchie e nei decanati la sofferenza per la separazione o comunque “restituire” queste persone, una volta guarite, alla comunità cristiana per operare liberamente in essa.. La paura di ghettizzare non dovrebbe essere la motivazione per “non fare”, per non avere attenzione alle persone che si trovano in questa situazione.”

Il nostro cammino, dunque, è tutto da fare e l'invito è quello di scambiare esperienze e mettersi alla prova cercando di fare una riflessione seria sull'importanza del matrimonio cristiano e della famiglia per poi accogliere quanti hanno bisogno di ritrovare il Padre della tenerezza attraverso l'esperienza dell'ascolto e della preghiera.

*responsabile Ufficio Famiglia e Vita

17 novembre: Solennità di Santa Geltrude

La comunità delle Suore Benedettine di Santa Geltrude si apre al quartiere con i consueti festeggiamenti in onore della Santa, grande mistica del 1200, protettrice di questa famiglia benedettina e compatrona di Napoli. Le celebrazioni, che si terranno presso la chiesa di Santa Geltrude in via Santa Monica, 28, si aprono lunedì 16 novembre alle ore 18 con la Messa festiva con omelia presieduta da don Giuseppe Carmelo, parroco di Santa Lucia e decano. Il giorno dopo, martedì 17 novembre, solennità di Santa Geltrude, alle 7,30 ci sarà la prima messa solenne animata dalla comunità monastica. Alle 10 un'altra celebrazione con omelia presieduta da mons. Giuseppe Franchini. Alle 11 la Messa invece sarà celebrata dal don Pasquale Rea. Infine alle 18 Pontificale solenne presieduta dall'abate Benedetto Maria Chianetta, dell'abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni. Si tratta di un momento significativo per la comunità monastica e per tutto il quartiere dove c'è grande devozione per Santa Geltrude. A lei molti ricorrono per affidare i propri figli e per pregare per le famiglie. Quest'anno più che mai la comunità intende aprirsi al territorio per far sentire più viva e presente la protezione della grande mistica.

L'Ufficio Famiglia e Vita è disponibile per dare informazioni e contatti con le Associazioni “Separati Cristiani” e “Cristiani separati fedeli”(contattare famiglia@chiesadinapoli.it)

Per quanti volessero leggere per intero la relazione del Dott. Ernesto Emanuele, suggeriamo di aprire il sito www.chiesadinapoli.it e di cliccare in basso sullo spazio Famiglia e Vita (sezione documenti)

Domenica 29 novembre alle ore 18, si terrà un incontro di preghiera con i separati, divorziati e risposati presso la Chiesa delle “Sacramentine” (angolo via Duomo/via Anticaglia).

Encomij della Madonna SS.ma dell'Arco

di **Michele Borriello**

Nel “Compendio” della Storia del Santuario di Madonna dell'Arco, scritto dal Domenicano padre Arcangelo Dominici nel 1608 circa, vengono riportate canzoni, giaculatorie, invocazioni in latino e addirittura delle litanie e orazioni e versi vari in volgare. Venivano lasciati da autori anonimi in chiesa. A edificazione comune vogliamo riportarne alcuni.

Il Domenicano divide la sua interessante opera in 22 capitoli: alla fine del capitolo XII viene riportata un'aggiunta poi cancellata: «Locus imaginis Sanctae Mariae de Arco», a cui seguono queste litanie: «Virgo Mater, audi nos; Mater et Virgo, audi nos... Mater Majestatis ora...; Mater Pietatis, ora...; Virgo celeberrima et pulcherrima ora...; Virgo gratiosa, Mater integerrima, dolcissima, clementissima ora, Mater Virgo gloriosa divini amoris ora; Mater veri splendoris; mater a deo electa, ora; Mater venerabilis; Mater ineffabilis; Mater dolorosa, ora; Mater amatrix nascentium, Virgo illuminatrix viventium; Mater consolatrix morientium, ora; Virgo sicut arcus consurgens, mater velut arcus refulgens, Virgo tamquam arcus resplendens, ora...».

«Preghiamo: o Dio, che la diletta madre tua rendesti mirabile tra i popoli tutti per santità di opere e gloria dei miracoli, ti preghiamo, concedi a noi che con tutto il cuore imploriamo il tuo aiuto, di conseguire l'effetto desiderato delle nostre impetrazioni».

Ed ecco alcuni versi riportati su di una tavoletta votiva: «Santa Madre di Dio, Maria dell'Arco, dona l'aiuto grande a pazienti fedeli, oppressi e a miseri languenti Fabbrizio Torres, uscito di prigione, dove a torto penar longo sostenne per testimoniare al mondo il tuo miracolo appendo questa tabella».

In un foglio volante si trovarono altri versi in latino dedi-

cati ai fratelli che soffrono. Tra l'altro si dice: «Quid loquar? Hanc veram fratres agnoscite Matrem». (Che dire? Riconoscete in Maria dell'Arco o fratelli, una Madre vera e tu, Vergine guarda a noi che combattiamo tra le onde di un mare infido. E tu, benigna, volgi a noi miseri i tuoi occhi».

In un'altra tavoletta si trovano impressi questi versi: «Gratie infinite già ti rendo sposa, Madre e Figlia del tuo Figlio verace, sacro e vivo Iddio, speranza e pace, nel cui oggetto ogni desiderio (e conclude) acciò sia noto il miracol tanto e col voto ti consacro il cuore» (senza data).

Altri versi latini vergati su foglio volante, del 1° febbraio 1601: «Tu, Virgo, aspectu moerentia pectora mulces: tu facis, ut liber, vincla solutus, eam vitam». (Tu, o vergine, col tuo volto e il tuo sorriso addolcisci i nostri cuori affranti, tu fai in modo che viva da libero la mia vita, sciolto dalle catene del peccato).

«Alla fine dell'ottobre 1599 – scrive il Dominici – secretamente furono lasciati in chiesa l'infrascritti versi in lode della Madonna Santissima dell'Arco...». Si tratta di una “canzone” dal titolo appunto “Canzone in lode della Madonna Santissima dell'Arco”. Ne citiamo alcuni versi: «...A chi ti chiama sei sì pronta a darli aita. Che più del merto altrui porgi mercede, e dai salute all'anima e ai sensi vita ed a me che languiva ai dolori miei prevalse la tua gratia e la mia fede». Sono questi alcuni esempi della grandissima e sentitissima devozione alla Vergine, che per più di quattro secoli, i fedeli di ogni estrazione sociale hanno depresso ai suoi piedi.

Ancora oggi grande è la devozione del popolo cristiano che in tutte le stagioni accorre al trono di Maria dell'Arco per venerarla, onorarla, amarla, imitarla.

La concelebrazione dedicata ai defunti nella Chiesa Madre del Cimitero di Poggioreale presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe

L'importanza di servire gli altri

di Elena Scarici

Come ogni anno, si è rinnovata la celebrazione dedicata ai defunti nella chiesa Madre del cimitero di Poggioreale con la Santa Messa celebrata dal cardinale Crescenzo Sepe.

Numerose le autorità istituzionali presenti in chiesa. Accanto al sindaco Iervolino, il vicesindaco Sabatino Santangelo, l'assessore regionale alle Politiche sociali, Alfonsina De Felice, e il consigliere Andrea Santoro presidente della Commissione d'indagine sui cimiteri. Presenti, inoltre, il questore di Napoli, Santi Giuffrè, e le alte cariche dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto-Guardia costiera. Una celebrazione che il cardinale Sepe, quest'anno, ha voluto particolarmente dedicare a chi ha perso la vita nel compimento del proprio servizio. «*Servire gli altri* - ha detto il cardinale durante l'omelia - è la nostra natura umana e cristiana perché negli altri c'è anche qualcosa di noi stessi». In particolare, il cardinale ha rivolto un pensiero ai caduti per la Patria e per il mantenimento e la tutela del bene comune. «*Questi uomini* - ha proseguito il cardinale - hanno saputo sacrificare la propria esistenza per il bene della comunità e per questo saranno benedetti».

Nell'omelia l'arcivescovo di Napoli ha ricordato quanto è importante nella vita essere a servizio degli altri, servire il prossimo: «*Noi dobbiamo servire gli altri, perché è nella nostra natura umana e cristiana. Così come ha condannato chi vive sfruttando*



gli altri o peggio ancora seminando morte e terrore.

L'arcivescovo ha contrapposto alle figure eroiche quelli che disprezzano la vita per fini egoistici, per la sopraffazione, ricordando così i tanti morti ammazzati in Italia e a Napoli in particolare, vittime della prepotenza e del potere da inseguire ad ogni costo.

«*Il crimine semina morte e distruzione attraverso la droga e l'usura* - ha proseguito - *i criminali meritano l'inferno e non solo nell'altra vita, il loro inferno comincia già qui, dal loro modo di essere. Chi fa il bene - ha precisato - porta già in sé la luce del Paradiso, al contrario chi opera il male porta già l'inferno dentro di sé*».

Prima della Messa il sindaco Iervolino si è fermata a pregare sulla tomba di Giovanni Amendola, ha depresso cuscini sulle tombe dei presidenti della Repubblica, Enrico De Nicola, e Giovanni Leone e alla Cappella degli Undici Fiori del Melarancio. «*Sono vicina* - ha detto il sindaco - *a tutte le famiglie di Napoli. Ognuno di noi ha qui nonni, parenti. E' un momento molto bello e spero che non cada questo culto dei defunti che a Napoli è sentito in modo molto vivo*». «*Non tutte le città - ha aggiunto il sindaco - possono rendere omaggio a due presidenti della Repubblica senza dimenticare i bambini del Melarancio e Annalisa Durante riunendo in lei il pensiero per tutti i morti causati dalla violenza*».

Un cesto di solidarietà

Iniziativa per i bambini etiopi promosso dalla cooperativa sociale di Scampia "Altro Mondo" in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Forum Infanzia Gregorio Donato onlus e La Gru - circolo Legambiente

Un cesto natalizio da acquistare per aiutare i bambini etiopi. Questo è lo scopo del progetto "Cesto della Solidarietà" promosso dalla cooperativa sociale di Scampia "Altro Mondo" in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Forum Infanzia Gregorio Donato onlus e La Gru - circolo Legambiente

Il cesto natalizio è un gesto solidale per il suo duplice scopo. Da una parte, infatti, raccoglie prodotti provenienti da cooperative sociali impegnate nella produzione biologica attraverso il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, tra cui disabili ed ex tossicodipendenti.

Dall'altra, parte del ricavato dalle vendite sarà destinato alle attività del Centro per i diritti dei bambini "Gregorio Donato" a Quihà, un villaggio di circa 20mila abitanti, funestato da lebbra, Aids e tubercolosi, che si trova a 15 km da Makallè, capitale del Tigray nel nord Etiopia. In particolare, grazie ai soldi dei cesti, circa 100 bambini africani dai 3 ai 6 anni potranno mangiare alimenti sani, andare a scuola, avere accesso a cure mediche di base.

«È un piccolo gesto - spiega Vincenzo Vanacore, presidente della cooperativa "Altro Mondo" - ma ha un valore immenso: saranno grati ai nostri concittadini napoletani i tanti e tanti bambini che, attraverso il centro, avranno la possibilità di sottrarsi al loro destino di abbandono e di morte e potranno seguire un percorso di crescita che li porterà ad essere uomini liberi».

«*Il comune di Napoli è sempre vicino a queste iniziative* - dice Giulio Riccio, assessore alle politiche sociali del Comune di



Napoli - l'iniziativa "Il cesto della Solidarietà" è un modo diverso di intendere la solidarietà e la cooperazione sociale. Occorre mettere in campo un'azione che favorisca la crescita e che sia la base per consentire, negli anni venturi, di effettuare diverse azioni di cooperazione sociale». «*la povertà continua ad essere un problema non sufficientemente affrontato dai governi e diventa sempre più un problema pressante* - continua Riccio - *per cui invito i nostri concittadini a fare, per natale,*

acquisti solidali». «*Nella nostra regione non abbiamo ancora una legge sulle cooperative di tipo B* - aggiunge infine Riccio - *Le cooperative sociali di tipo B sono importanti perché possono svolgere qualsiasi attività impresa, purché si impegnino a destinare una parte dei posti lavoro così creati a persone in svantaggio, che altrimenti faticerebbero a inserirsi dal mercato del lavoro. Pertanto ritengo necessario che questa legge venga approvata al più presto dalle regione Campania*».

Scambi culturali tra la Spagna ed Ercolano

Dal 4 al 7 novembre venti docenti provenienti dal college Luis Garcia Berlanga di Alicante in Spagna, dal college di Monastiraki in Grecia, dal college Luis Arbogast di Mutzig in Francia sono stati ospiti della scuola secondaria di I grado 'Ettore Iaccarino' di Ercolano

L'iniziativa rientra nell'ambito del 'Progetto Comenius' il cui obiettivo prioritario è di favorire scambi culturali per migliorare la qualità e rafforzare la dimensione europea dell'istruzione scolastica.

Scopo del meeting è la definizione delle attività progettuali i cui temi verteranno su "I porti fluviali e marittimi dall'antichità fino al 20° secolo come vettore di sviluppo economico culturale europeo".

A latere degli incontri di progetto la 'Iaccarino' ha approntato un intenso itinerario culturale che prevede visite ai beni ambientali più significativi del Golfo, al Vesuvio, alle Ville del Miglio d'Oro, ai parchi archeologici di Pompei ed Ercolano. Inoltre il 6 novembre, dalle 14,30 il gruppo ha fatto tappa al Mav: guide alla mano, ammireranno la grande installazione composta da più di 30 interfacce visive, immersive e virtuali, che ricostruiscono la vita quotidiana delle aree archeologiche del napoletano prima e dopo l'eruzione pliniana del 79 d.C., i dipinti negli specchi d'acqua finta e gli ologrammi di ultima generazione. Nella stessa sede ha avuto luogo una conferenza stampa durante la quale Letizia Spagnuolo dirigente scolastica della scuola secondaria di I grado 'Ettore Iaccarino' ha presentato ai genitori, alle autorità e agli enti locali coinvolti le modalità di attuazione del progetto, preannunciando che la prossima primavera si terrà nella Iaccarino la settimana dell'ospitalità internazionale.

A scuola di cittadinanza attiva

Nel 2010 l'assessorato alle Politiche giovanili metterà a confronto "L'Europa delle regioni"

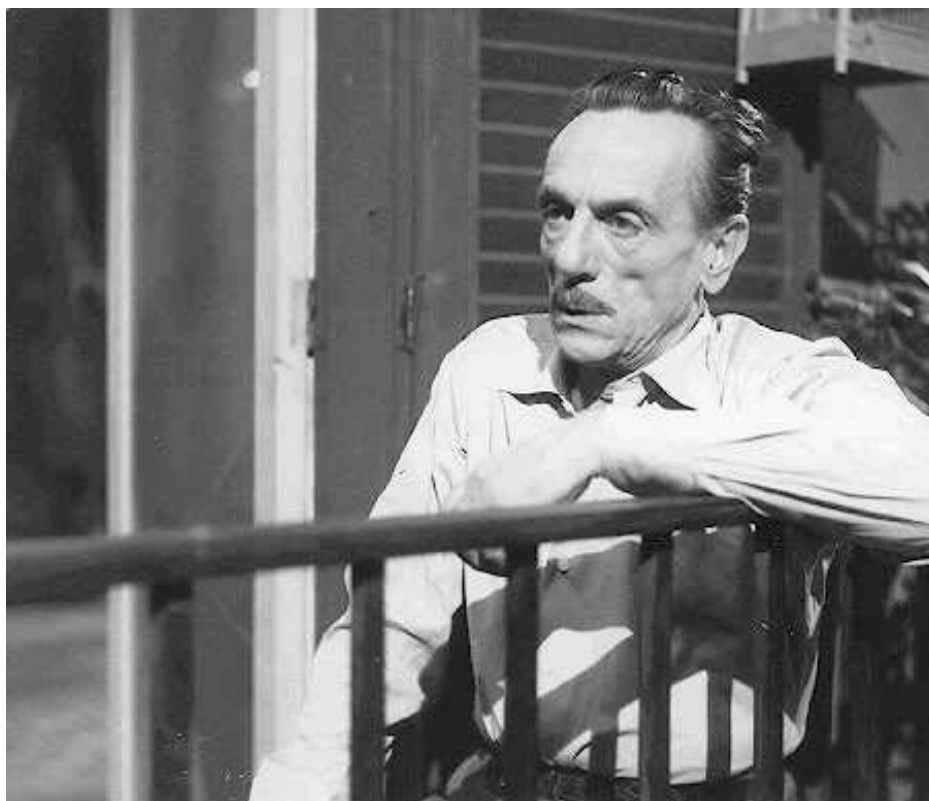
La seconda edizione della "Scuola di Cittadinanza Attiva", ha appena chiuso i battenti e già, all'assessorato regionale alle Politiche Giovanili guidato da Alfonsina De Felice si pensa al programma da proporre per il 2010. Il tema sarà 'L'Europa delle Regioni' e metterà a confronto diverse regioni europee che hanno un deficit di sviluppo e le strategie messe in campo dai governi nazionali per colmare il divario; l'annuncio è stato dato proprio dall'assessore De Felice che ha concluso, a Palazzo Pico la tre giorni di Alta Formazione intitolata 'Io penso cittadino europeo'.

«In questi giorni - detto la De Felice - con il contributo di tanti illustri studiosi, fra tutti il giudice Giuseppe Tesauro, padre del diritto comunitario, abbiamo ragionato sulla costruzione dell'identità che è un processo in progress; volutamente abbiamo sdoganato i giovani campani dalla dimensione assistenzialistica e scegliendo di dare loro strumenti, spunti, approfondimenti per farli sentire partecipi e protagonisti di questo processo».

Obiettivo della Scuola di Cittadinanza, terminata dopo tre giorni di dibattiti, workshop e seminari, era quello di irrobustire e consolidare il concetto di cittadinanza europea.

«Abbiamo il dovere di incoraggiarvi e di accompagnarvi - ha sottolineato l'assessore, rivolgendosi agli allievi della 'Scuola' - affinché con convinzione possiate vivere la dimensione europea, scegliendo esperienze di studio, di formazione e di lavoro in Europa; in questo momento di crisi dobbiamo affermare con politiche adeguate, che un milione 950mila campani che hanno meno di 30 anni per la nostra regione sono una risorsa, un bacino prezioso fatto di intelligenze e competenze che può accettare la sfida europea». Alla 'Scuola' hanno partecipato, 60 giovani (universitari, componenti dei Forum della Gioventù, operatori degli Informagiovani. Fra le azioni programmate dall'assessorato regionale il potenziamento dei Forum della Gioventù, organismi comunali di partecipazione alla vita pubblica che ciascun comune può attivare.

Rosaria La Greca



Per il 25° anniversario della morte di Eduardo De Filippo il 20 e 21 dicembre al "San Ferdinando" verrà presentata l'opera inedita: "Padre Cicogna"

Il genio dell'arte

di Gianluca Manca

Lo scorso 30 ottobre, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, si è tenuta la conferenza stampa per presentare l'opera inedita di Eduardo De Filippo "Padre Cicogna", che verrà messa in scena domenica 20 e lunedì 21 dicembre al teatro "San Ferdinando", per ricordare i 25 anni dalla morte del drammaturgo partenopeo.

Lo spettacolo, organizzato dall'amministrazione del Comune di Napoli in collaborazione con il teatro "Mercadante", che ha messo a disposizione il teatro San Ferdinando, e con il sostegno della Regione Campania, vedrà come protagonisti Luca De Filippo e il musicista premio Oscar Nicola Piovani, che si occuperà delle musiche.

Alla conferenza stampa erano presenti, oltre a Luca De Filippo, il governatore della Regione Campania Antonio Bassolino, l'assessore alle Pari Opportunità Valeria Valente e l'assessore alla Cultura Nicola Oddati.

«Siamo molto orgogliosi - ha sottolineato la Valente - di aver potuto realizzare quest'evento, che è stato fortemente voluto da Luca De Filippo e Nicola Piovani credo che l'iniziativa possa rappresentare un pezzo di Napoli, ricordando il compianto Eduardo e quanto egli sia stato capace di donare alla città».

Grande merito per la realizzazione del progetto va all'impegno della Regione Campania, che ha sostenuto l'iniziativa del Comune: «L'evento che presentiamo non ha bisogno di parole - ha sottolineato Bassolino - penso che questo sia il modo giusto per ricordare uno dei più illustri figli della nostra città, ma sarà un ricordo senza retorica, proprio perché Eduardo non era un uomo retorico. I 25 anni dalla sua scomparsa cadono in un momento molto positivo per il teatro napoletano, che si sta rilanciando grazie al talento dei nostri attori e alla politica comunale e regionale, che ha organizzato manifestazioni come il 'Napoli Teatro Festival', che sta avendo un grandissimo successo. Sono sicuro che la città risponderà alla grande all'iniziativa, in memoria di uno dei più grandi autori teatrali della storia».

Il poemetto narra di un prete, padre Cicogna appunto, pronto a contrattare con Dio la rinuncia ai suoi voti. Temi che mischiano religione e commedia, temi che fanno sorridere ma anche riflettere e commuovere, temi tipici della tradizione teatrale di De Filippo: «Abbiamo voluto ricordare Eduardo - ha spiegato Luca De Filippo - con un suo poemetto non molto conosciuto ma intenso sono molto grato a Nicola Piovani che ha voluto fortemente partecipare al progetto. La scelta del teatro non è stata casuale: vorrei ricordare che nel 1954 Eduardo comprò il teatro San Ferdinando perché lo scelse; aveva un concetto di teatro che doveva essere vicino al pubblico anzi vicino al quartiere. Speriamo che il rapporto che aveva col suo pubblico possa reinstaurarsi nel popolo napoletano, proprio per far sì che la sua opera trovi la giusta collocazione».

Appuntamento quindi il 20 e il 21 dicembre al teatro San Ferdinando, per ricordare Eduardo ed insieme continuare a godere della sua geniale arte teatrale.

Santa Sofia Movietour: percorsi nella Napoli del cinema

Dal 3 al 28 novembre

Sono ripartite dallo scorso 3 novembre le passeggiate alla scoperta delle location dei film girati a Napoli con "Santa Sofia Movietour", progetto promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli, Servizio Giovani, dalla Mediateca Santa Sofia, da Campania Movietour, Associazione Filmupart, la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia.

Si tratta di quattro differenti itinerari, più una serie di "movietour" riservati alle scuole. Verranno proposti al pubblico, gratuitamente e previa prenotazione, in diversi giorni del mese, rivelando i set di film girati in zone della città come il Centro Storico, il rione Sanità, i dintorni di via Foria, il rione Materdei. Dopo una proiezione e presentazione delle sequenze dei film interessati dal percorso, i partecipanti avranno occasione di rivedere dal vero la pizzeria di Sofia Loren e i vicoli attraversati dal pazzariello Totò in "Loro di Napoli" (Vittorio De Sica, 1954), o la chiesa spacciata per il Duomo in Operazione San Gennaro (Dino Risi, 1966); rivivendo le emozioni, scoprendo le curiosità e gli aneddoti legati a film memorabili come "Le quattro giornate di Napoli" (Nanny Loy, 1962), "Viaggio in Italia" (Roberto Rossellini, 1953), "Matrimonio all'Italiana" (Vittorio De Sica, 1964), Così parlò Bellavista (Luciano De Crescenzo, 1984), "L'amore molesto" (Mario Martone, 1995) e molti altri ancora.

Oltre che con la proiezione iniziale, le sequenze dei film saranno ricordate durante il percorso con l'ausilio di fotogrammi e foto di scena, mostrate anche per confrontare le immagini storiche della città con la sua veste attuale.

Il progetto "Campania Movietour", da cui nasce "Santa Sofia Movietour", punta alla valorizzazione dei luoghi del cinema campano e delle risorse culturali e paesaggistiche del territorio.

Già realizzati in occasione di manifestazioni culturali quali Santa Sofia Movietour (giugno-luglio 2008); Le location che abbiamo in Comune (ottobre-novembre 2008); Napoli città da film (maggio 2009); i movietour sono stati sperimentati con successo anche come originali itinerari turistici e come nuova forma di gita istruttiva per le scuole.

A questo proposito, gli appuntamenti di Movietour Scuola, Napoli nel cinema, tutti i venerdì del mese (6, 13, 20, 27 novembre), avranno indirizzo specificatamente didattico e saranno dedicati agli studenti delle scuole che aderiscono all'iniziativa: dalla sontuosa cornice di Palazzo Reale partiranno delle visite guidate, fondamentali per avvicinare le nuove generazioni al patrimonio cinematografico partenopeo e ai suoi luoghi.

Aperti a tutti saranno invece gli altri incontri, un'occasione imperdibile per ripercorrere alcune delle più importanti tappe della storia del grande schermo che, sin dall'epoca del muto e poi dopo con il neorealismo, la commedia all'italiana, il cinema di impegno degli anni Settanta fino ai nostri giorni, ha trovato a Napoli declinazioni sempre efficaci e originali.



Premio Sergio Bruni: al via la VII edizione

È stata l'occasione per lanciare la VII edizione del "Premio Sergio Bruni, la canzone napoletana nelle scuole". L'omaggio al maestro Sergio Bruni in programma nel Centro Polifunzionale di via Napoli a Villaricca, si inquadra negli incontri del Premio intitolato al Maestro, che ad ogni edizione coinvolge migliaia di studenti delle scuole del capoluogo partenopeo e dell'intera provincia di Napoli. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Comune e la Pro Loco che da anni, faticosamente e con puro spirito di rivalutazione del territorio campano e della sua lingua, ha avviato un progetto di stretta collaborazione anche con l'Archivio sonoro della Canzone napoletana.

«Gli artisti e le persone che ci sono state vicine nelle sei edizioni del "Premio Sergio Bruni", hanno dato vita ad una serie di avvenimenti importanti, che hanno aperto alle scuole ed ai giovani partecipanti le porte della Rai che ci ha ospitati nella manifestazione conclusiva della sesta edizione – sottolinea il presidente della Pro Loco Armando De Rosa – tutto quanto ruota attorno al Premio è uno stimolo non solo a continuare sulla strada intrapresa, ma a compiere ogni sforzo per non disperdere l'immenso patrimonio, oggi indispensabile più che mai per lo sviluppo della comunità».

Sotto i migliori auspici, dunque, ha preso il via la VII edizione del Premio Villaricca Sergio Bruni la canzone napoletana nelle scuole che sinora ha sfornato dei giovani talenti che è stato possibile ascoltare ed apprezzare proprio nella serata di omaggio al Cantore di Villaricca che ha coinvolto accreditati artisti del panorama musicale napoletano da Enzo Gragnaniello a Mario Trevi, Mirna Doris, Daniele Sepe, I Virtuosi di San Martino, Mimmo Angrisano e la stessa figlia del Maestro Adriana Bruni.

Sul sito <http://www.proloco-villaricca.it> tutti i dettagli delle precedenti edizioni del Premio ed il regolamento per partecipare al concorso della VII edizione che avrà la sua manifestazione conclusiva nella primavera del 2010.



Complesso di San Lorenzo Maggiore Accampamento Medioevale

Sabato 7 e domenica 8 novembre, dalle ore 11 alle 19.30, il Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore offre ai propri visitatori le suggestioni e le atmosfere uniche di un Accampamento Medioevale. Grazie all'esperienza de "La Compagnia dell'Aquila Bianca", associazione culturale che si occupa di formazione cavalleresca e di scherma medievale da combattimento, verranno proposte dimostrazioni di scherma in armatura, competizioni di tiro con l'arco e danze e musiche della tradizione medioevale. Domenica 8 novembre, alle ore 10, si terrà, inoltre, una conferenza pubblica nella Sala Capitolare del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore. Due gli argomenti affrontati: "La cavalleria: introduzione sui caratteri spirituali e civili tra storia e mito" e "Il regno di Napoli e la Corona d'Aragona: i caratteri della promozione del Mezzogiorno Aragonese". Relatori il Cav. Prof. Ciro Romano e Roberto Cinquegrana. La due giorni di suggestioni medievali rientra nel programma di nuove iniziative organizzate nel Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore, volte a valorizzare il patrimonio architettonico, storico e artistico di uno dei luoghi simbolo del centro storico di Napoli.

La Comunità di Sant'Egidio propone ai detenuti di Poggioreale
un progetto per aiutare i prigionieri in Africa

10 euro per salvare una vita

di Rosanna Borzillo

È Salvatore che mobilita l'entusiasmo di tutti i detenuti: «Se non li aiutiamo noi che stiamo assai meglio di loro, chi la aiuta quella povera gente». È partita dal carcere di Poggioreale, il 31 ottobre scorso, una mano tesa per il Camerun, con la campagna promossa dalla Comunità di Sant'Egidio "Liberare i prigionieri in Africa". Così i detenuti di Poggioreale si autotasseranno per acquistare una stuoia dove dormire, il sapone, le medicine, cibo e, laddove è possibile, contribuendo al pagamento della tassa di liberazione per piccoli reati dei prigionieri di Garoua in Camerun. La mattinata si apre con la discussione: alla proposta di Stefania Tallei della Comunità di Sant'Egidio, «di alleviare le terribili condizioni in cui vivono i prigionieri africani», i detenuti di Poggioreale intavolano un vivace dibattito. «Ma perché noi come stiamo?», sbotta Giovanni. «E di noi chi se ne importa, c'è il sovraffollamento e anche l'influenza A», borbottano dal fondo della cappella che ospita l'incontro promosso da Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

Smentisce il direttore Cosimo Giordano che rassicura i detenuti, pur condividendone le perplessità. «Saranno vaccinati i detenuti a rischio – dice – dal punto di vista sanitario, siete al sicuro. Certo superiamo le 2600 unità – aggiunge – ma siete in condizioni vivibili». Nessun paragone con l'Africa, insomma. «Eppure – insiste la Tallei – basta veramente poco» e spiega che «con 1 euro si potranno mandare 5 pezzi di sapone ai carcerati africani o inviargli una stuoia per dormire, con 3 euro si acquisteranno i medicinali per un detenuto malato, con 6 euro si assicura cibo aggiuntivo per un mese. Con poche decine di euro si può pagare la cauzione ad un prigioniero che, pur avendo finito di scontare la pena, resta in carcere perché non in grado di pagare la cauzione».

Il progetto ha già trovato l'adesione dei detenuti di Roma, Orvieto, Pescara. La Comunità di Sant'Egidio è presente in 15 paesi e 70 carceri e assiste 40mila detenuti che vivono in condizioni di vita disastrose. La povertà che affligge gran parte del continente è drammaticamente evidente all'in-



terno degli istituti di pena: entrare in carcere, anche per reati minori, significa rischiare di non uscirne vivi. «L'alimentazione è insufficiente e chi non ha parenti in grado di aiutarlo, perché lontani o poveri, rischia di morire di stenti. Gravissime le carenze igienico-sanitarie, il sapone è un genere di lusso che arriva solo due o tre volte l'anno – aggiunge Mattone della Comunità di Sant'Egidio – malattie ed epidemie si diffondono facilmente e si rischia di morire senza terapie. Mancano acqua e luce elettrica. Non ci sono letti, nel migliore dei casi solo qualche stuoia, e si dorme nel fango gli uni sopra gli altri. Molti detenuti non hanno vestiti per coprirsi e rimangono con gli stessi indumenti anche per mesi. Le condizioni sono spesso disumane». Nel carcere di Faranah in Guinea Conakry non c'è approvvigiona-

mento idrico e l'acqua viene portata ogni giorno dalle autobotti. Nel carcere di Tcholliré nel nord del Camerun non ci sono i letti e la Comunità ha donato 1100 materassi. In quello di N'Zerekore mancano i cortili all'aria aperta. Nelle carceri di Lichinga e di Cuamba in Mozambico, sono state ristrutturate 12 latrine e, grazie alla raccolta fondi di Sant'Egidio, è stato rifatto l'impianto idrico.

«So che conoscete il valore della vita umana – dice Tallei – e l'importanza di salvarne anche una sola perciò abbiamo pensato proprio a voi nel presentare questa iniziativa». Grazie al progetto di Sant'Egidio, solo ad aprile, sono stati liberati 23 prigionieri. E dal fondo della sala Salvatore commenta: «Dare un euro riempie l'anima». I detenuti rispondono con un applauso.



Portici, protocollo d'intesa per la riqualificazione ambientale

Un protocollo d'intesa per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del waterfront del Comune di Portici: lo hanno firmato il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e il sindaco di Portici Vincenzo Cuomo. La Regione investe 7 milioni e 300 mila euro, che si uniscono agli altri 53 milioni stanziati in precedenza per altri due progetti per la città.

Il primo riguarda il programma "Più Europa Portici", con il quale sono stati messi a disposizione 30 milioni di euro, per il risanamento dello scalo ferroviario del Granatello, l'adeguamento e lo sviluppo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, l'implementazione delle attività dei centri di ricerca e la ristrutturazione eco-compatibile degli edifici industriali e pubblici dismessi per destinarli ad attività turistico-ricettive. Il secondo progetto, avviato con il Commissariato per la Bonifica e tutela delle acque, prevede, nell'ambito di un più ampio programma di interventi finalizzato al disinquinamento del Golfo di Napoli, la realizzazione del nuovo collettore fognario lungo la linea di costa che va dal Museo di Pietrarsa al porto di Granatello, con una spesa di 23 milioni di euro.

«Finanziamo - ha detto il presidente Bassolino - progetti strategici che pongono le premesse per una nuova fase dello sviluppo di Portici che ha nel mare una delle risorse fondamentali per il rilancio urbanistico e ambientale della città. Facciamo giuste e importanti scelte di sviluppo in un clima di ascolto, collaborazione e sinergia istituzionale», ha concluso Bassolino.

«L'accordo di programma sottoscritto - ha sottolineato il sindaco di Portici Cuomo - consentirà finalmente di completare la riqualificazione del lungomare di Portici, un'opera attesa da decenni che restituirà il mare e le spiagge ai cittadini».

Don Corrado Maglione lascia dopo sei anni la parrocchia Immacolata e Sant'Antonio

La parrocchia Immacolata e Sant'Antonio a Cercola, di radici antichissime sta vivendo l'inizio di un nuovo momento storico. È doveroso volgere il nostro pensiero al compianto padre Giustino Silvano, parroco per 50 anni, che dedicò tutta la sua vita a questa parrocchia. Padre Giustino ha celebrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana a quasi tutti noi, è stato una guida forte e sicura. Un uomo semplice, molto erudito, un sacerdote dedito alla sua gente, che amava in modo particolare prendersi cura delle persone ammalate e dei giovani.

Ma il tempo scorre e la Chiesa corpo di Cristo continua il suo cammino. Lo Spirito Santo che nutre e fortifica la comunità ecclesistica ha benedetto amorevolmente questa comunità, inviandogli un nuovo ministro: padre Corrado Maglione.

Un'alba nuova è sorta tra noi. Con delicatezza è entrato nella nostra vita, ci ha amati, ci ha aiutati, ha dato a tutti la possibilità di esprimersi e di lavorare per il Regno di Dio. Austero nella catechesi, predicatore instancabile di una spiritualità vera. Non ha lasciato spazio ai pseudo-valori. «Gesù è l'annuncio di liberazione da ogni forma di schiavitù», ha sempre ripetuto ad alta voce.

L'amore di Dio è più grande di ogni debolezza. Ci ha insegnato ad affrontare le opposizioni della vita alla maniera di Gesù Cristo, senza risentimenti ma offrendo la nostra vita perché siano rispettate la giustizia, la libertà, e la dignità di ogni essere. Ha formato le nostre coscienze. Un sacerdote che ha annunciato con gioia, che ci ha fatto incontrare Cristo nel Vangelo, nell'Eucarestia, nella vita di tutti i giorni, nei sofferenti, nei poveri, nei ricchi, nell'amore verso i fratelli.

Un sacerdote accogliente con tutti, pronto all'ascolto e alla consolazione. Un sacerdote che non diceva mai

Cercola saluta il suo parroco

S. E. Mons. Antonio Di Donna ha presieduto la celebrazione per l'ingresso del nuovo pastore don Biagio Miranda



no, che cercava una soluzione per tutto. Un uomo missionario che leggeva nell'intimo delle persone, un prete la cui evangelizzazione è andata di bocca in bocca, di persona in persona tanto che la nostra parrocchia è diventata una sorgente permanente di catechesi per tutta la zona.

Le sue parole sono andate oltre le mura di questo tempio, si sono diffuse chissà fin dove e padre Corrado è divenuto un forte punto di riferimento religioso e di conforto spirituale per tutto il nostro territorio. Ci ha inondato con il suo fa-

re generoso in nome di Cristo Gesù e con il cuore sempre aperto alla carità. Durante il Padre Nostro della celebrazione eucaristica domenicale amava dirci che in quella stretta di mano doveva passare l'amore di Dio. Questo è il miracolo che il nostro pastore è riuscito a compiere: lasciare una comunità viva, che ha fame e sete di Cristo.

Un sacerdote che è rimasto nel cuore della gente perché ci ha insegnato la strada dell'amore. Ha lasciato una comunità innamorata di Dio che accoglie il suo nuovo parroco con affetto e gratitudine. Una comunità unita nella preghiera, pronta a ripartire, anzi a continuare il suo cammino. Una comunità che, fedele al suo Battesimo, vuole esercitare la sua vocazione profetica, regale e sacerdotale. Vuole essere lievito e sale nell'edificazione del Regno di Dio.

Questa grande famiglia nella fede porge a don Biagio Miranda un caloroso benvenuto, si affida a lui, alla protezione dell'Immacolata e di Sant'Antonio. In questo momento di forti emozioni ringrazia don Corrado e don Biagio di averci mostrato che la Chiesa è una, è viva, è aperta, è peregrina.

Un abbraccio cordiale ed affettuoso rivolgiamo poi a padre Polidoro e padre Gasparre che ci hanno seguito in questi anni con il servizio e la preghiera. Un ultimo pensiero va al Vescovo ausiliare Mons. Antonio Di Donna che ringraziamo per averci accompagnato in questa esperienza; nella sua persona ringraziamo il Cardinale Crescenzo Sepe che sta lavorando in modo sublime per la nostra diocesi.

La Chiesa è una grande "speranza" per la nostra amata città di Napoli. Auguriamo un "santo cammino" a tutti i sacerdoti e di essere sempre fedeli a Cristo. Possano ogni giorno riscoprire la gioia di essere Ministri del Signore.

La Comunità parrocchiale

Marianella si affaccia sul web

Lo scorso 26 ottobre, la parrocchia San Giovanni Battista e Sant'Alfonso a Marianella ha vissuto un importante appuntamento. Alla presenza dei Mons. Gennaro Matino, vicario episcopale per le comunicazioni sociali, è stato inaugurato un laboratorio multimediale intitolato a Mons. Salvatore Nappa parroco emerito.

La concretizzazione di tutto quanto è stato possibile grazie al progetto "100 Napoli" promosso dalla Curia di Napoli per spronare all'uso del computer e favorire incontri e crescita umana, civile e culturale.

La parrocchia, situata a nord di Napoli in un contesto di forte sofferenza sociale e devianze giovanili, costituisce per il quartiere punto di legalità e riferimento. Il territorio è noto per aver dato i natali a Sant'Alfonso Maria De' Liguori, il più santo dei napoletani, il più napoletano dei santi.

La comunità, sotto la guida di Mons. Guglielmo Marino, da anni si propone con modelli di riferimento positivo ai giovani del territorio, e coglie l'opportunità offerta da questa iniziativa come una nuova occasione di coinvolgimento aiutato da tutta la comunità, ma soprattutto dai giovani che hanno curato la realizzazione del laboratorio.

Da tempo nella stessa parrocchia sono attivi diversi corsi per la crescita e la promozione: danza, chitarra, taglio e cucito, fumetti. È attivo anche un cineforum.

Prossimamente sono in programma: la realizzazione e l'aggiornamento delle attività parrocchiali sul portale virtuale della chiesa: www.aretachiesa.com; corsi sperimentali di fotografia digitale; corsi base per la conoscenza del computer; corsi sperimentali di realizzazione come prodotto finito di cortometraggi a carattere religioso; costituzione di una rete per interagire con le attività delle altre parrocchie.

Il nome del sito deriva dal fatto che da tempo per indicare il luogo dov'è situata la parrocchia si usa dire: "Aret 'a chiesa", la piazzetta come luogo di incontro e aggregazione.

Dario De Simone
Antonio Montefusco



Alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, martedì 24 novembre, una Giornata di studio sul Beato Giacomo da Viterbo

Nel dicembre del 1302, papa Bonifacio VIII nominava arcivescovo di Napoli Giacomo da Viterbo, un eremitano di sant'Agostino che, solo tre mesi prima, il medesimo pontefice aveva voluto arcivescovo a Benevento. La città partenopea non rappresentava, per il beato viterbese, una novità: qui, infatti, un paio di anni prima, Giacomo era stato chiamato dal Priore generale dell'ordine come "lector principalis" dello studio agostiniano, dopo aver occupato (a partire dal 1293) il posto di "magister" reggente dello Studio di Parigi (città nella quale aveva compiuto i suoi studi, tra il 1273 ed il 1288). A Napoli Giacomo resterà fino al termine della sua vita (tra la fine del 1307 e gli inizi del 1308).

Basterebbe il titolo che gli venne attribuito dai contemporanei ("doctor graciosus, speculativus, inventivus") per rendersi conto del peso che Giacomo da Viterbo ebbe nel panorama non solo filosofico e teologico, ma anche in quello, più in generale, culturale, e finanche politico, dei secoli XIII-XIV. Se, nei manuali di teologia e di storia della Chiesa, il nome di Giacomo è legato soprattutto al primo trattato separato sulla chiesa o alla causa di canonizzazione di Celestino V (il papa del "gran rifiuto") e nella storia dell'arte è ricordato per la costruzione della cattedrale angioina nelle forme gotiche ancor oggi visibili, il lettore moderno resterà colpito dal trovare nel beato arcivescovo le radici della prima teoria del diritto naturale dello stato fatta da un teologo. Mentre, infatti, l'indebolimento del duopolio politico-intellettuale della Chiesa e dell'Impero, incontrastato a partire dall'epoca carolingia, determinava (tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo) il fronteggiarsi di due teorie relative al rapporto tra potere spirituale e potere politico (la dottrina "teo-

Napoli ricorda il "dottore speculativo"



cratica", che assorbiva il secondo nel primo, e quella "moderna" della legge naturale, che intendeva mantenere l'autonomia dei due ambiti e dell'indipendenza del secondo rispetto al primo), con il suo "De regimine christiano" (scritto a Napoli tra il 1301 ed 1302 per offrire fondamento teologico alle ragioni politiche di Bonifacio VIII, che saranno riassunte nella Bolla *Unam Sanctam*), Giacomo si faceva promotore di una "via media" che, pur riconoscendo la dignità e la necessità del potere temporale, non lo sganciava dalla "somma ed incommutabile verità", al cui giudizio restava sottomesso.

A Giacomo da Viterbo, nel VII centenario della morte, è dedicata una giornata di studio, martedì 24 novembre, a partire dalle ore 9,30, presso l'aula magna della "Sezione S. Tommaso d'Aquino" della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale: questa giornata, promossa dall'Istituto Patristico Augustinianum di Roma e dalla sezione san Tommaso della Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, si colloca all'interno di un più ampio programma di riscoperta della figura e del pensiero di colui che fu tra i più significativi ispiratori del pontificato di Bonifacio VIII, si propone come un viaggio tra storia ed arte, teologia e politica, volto a cogliere le suggestioni, quanto mai attuali, che la riflessione ecclesiologico-politica di Giacomo è capace ancora di offrire.

Interverranno, oltre ad alcuni docenti della Pftim, Valeria Sorge della Università degli Studi di Napoli Federico II, Pasquale Giustiniani, dell'Istituto Universitario suor Orsola Benincasa di Napoli, Paolo Vian della Biblioteca Apostolica Vaticana, e Onorato Bucci, dell'Università degli Studi del Molise e del Pontificio Comitato di Scienze Storiche.



Al Teatro Diana i "Compromessi Sposi" con Buccirosso

Se Don Rodrigo parla napoletano

di Rosanna Borzillo

Don Rodrigo, improvvisato usuraio, originario del Sud, decide di emigrare al nord con i suoi due fidi scagnozzi sulle rive del Lago di Como, per tentare di rivitalizzare la propria attività finanziaria. Vittime predestinate delle sue lusinghe finanziarie saranno a turno Don Abbondio, Agnese e la stessa Lucia, oggetto di costante corteggiamento. L'organizzazione dei tre truffaldini, ispirata al sistema della mafia siciliana, porterà Don Rodrigo e i Bravi al cospetto dell'Innominato, padrino del Lago di Como, cui saranno costretti, loro malgrado, a chiedere aiuto per catturare Lucia. È questo lo sfondo della divertente parodia manzoniana ne "I Compromessi sposi" in scena al Teatro Diana, grazie ad un eclettico Carlo Buccirosso. Nel divertente gioco teatrale, che ne scaturisce e che a tratti assume i contorni tipici della commedia musicale e dell'operetta classica, Carlo Buccirosso si ritaglia proprio il personaggio di Don Rodrigo, riscrivendo in chiave satirica, le vicende sostanziali de "I promessi sposi" attraverso i suoi personaggi più significativi dando la visione di una realtà riportata ai nostri giorni. Mantenendo immutate le atmosfere, gli ambienti e i costumi d'epoca, con i piacevoli intermezzi di canzoni note riarrangiate in chiave seicentesca, e cantate dai protagonisti stessi della vicenda nei momenti musicali dello spettacolo. Nel copione spiccano anche divertissement canori incentrati sullo sberleffo di storici successi della canzone napoletana e italiana: da "Je so' pazzo" di Pino Daniele a "La solitudine" di Laura Pausini, da "Funicul? Funicul?" a "Perdere l'amore", i cui testi sono stati sapientemente trasformati dall'attore e autore. Le scenografie della commedia sono di Gilda Cerullo, le coreografie di Fabrizio Angelini della Compagnia della Rancia, i costumi di Maria Pennacchio, le musiche e gli arrangiamenti di Diego Perris.

Alla Rai "Musica oltre la musica"

Dedicato alla figura di San Paolo il secondo appuntamento dell'Autunno musicale

di Eloisa Crocco

Il secondo appuntamento - domenica 1 novembre - dell'Autunno musicale 2009 della Nuova Orchestra Scarlatti, di scena all'Auditorium della Rai per la rassegna "Musica oltre la musica", è stato dedicato alla figura di San Paolo, con "Destinazione del sangue", una nuova opera poetico-musicale composta in occasione dell'anno paolino.

L'opera è già stata presentata - e accolta con grande favore - in diverse città italiane, per approdare poi a Napoli in un concerto dedicato alla memoria di padre Luigi Saccone, capellano della Rai di Napoli scomparso la scorsa estate in un tragico incidente in mare.

Il concerto è stato realizzato in collaborazione con Napoli sociale e con il Csv (Centro Servizi per il Volontariato). Alla manifestazione era presente Pasquale Orlando, presidente di Napoli sociale, per il quale nel concerto «arte, cultura e impegno sociale si compenetrano». Del resto la scelta di promuovere proprio un concerto dedicato al grande santo, colonna della Chiesa cattolica, non è stata casuale; così la spiega Orlando: «La storia di San Paolo può essere di monito e di esempio per la nostra comunità: la sua conversione e la sua rinascita in Cristo evocano il riscatto civile di cui si sta rendendo protagonista Napoli».

L'opera "Destinazione del Sangue" - incisa per la Stradivarius - fonde i versi poetici, di grande pregnanza e intensità, fortemente evocativi, del poeta Davide Rondoni, con le musiche del giovane compositore friulano Cristian Carrara, molto coinvolgenti e appassionate. Cinque sezioni musicali si

alternano, senza soluzione di continuità, come se si trattasse di un unico lungo brano, con quattro sezioni poetiche, affidate alla voce calda e vibrante dell'attore Enzo Salomone.

La destinazione del titolo è Roma, capitale della cristianità, divenuta tale anche grazie al sangue versato dai tanti martiri che in essa subirono le feroci persecuzioni degli imperatori pagani. Roma è destinazione del sangue di Paolo perché è lì che il santo subirà il martirio, decapitato in difesa della fede nel luogo dove oggi sorge la splendida basilica a lui dedicata, quella di San Paolo fuori le mura. Nell'opera poetico-musicale che la Nuova Orchestra Scarlatti, diretta da Flavio Emilio Scogna, ha magistralmente eseguito, Paolo è un viaggiatore dei nostri giorni, che si dirige verso la sua "destinazione del sangue" in treno.

In questo viaggio gli scorrono davanti agli occhi alberi, animali, persone: è quello che ogni comune viaggiatore osserva dal suo finestrino, e Paolo è anche lui un comune viaggiatore, che vive la quotidianità, quella dei gesti semplici come mangiare un pacchetto di crackers.

Ma la sua destinazione non è comune... Lui va a rendere conto di un'accusa, ma «l'accusa che lo riguarda riguarda tutti, perché riguarda l'amore...». Proprio per amore il Paolo dei nostri giorni si reca nella città eterna, «dovendo morire per Roma e non per Roma». Dentro di lui arde il fuoco della fede e della carità, che feconderà la Chiesa: «La carità deve bruciare ancora e diventare città...». E sarà Roma, capitale della cristianità.

13 - 14 NOVEMBRE 2009

SACERDOTI E GIOVANI NELLA SFIDA EDUCATIVA



SEMINARIO ARCIVESCOVILE - Viale Colli Aminei, 3 - Napoli

Venerdì 13 Novembre

- Ore 18.30 Arrivo in Seminario, accoglienza con visita ai giardini
 Ore 19.00 Canto iniziale.
 Introduzione:
 Don Antonio Serra
 Rettore Seminario Maggiore Napoli;
 Don Pasquale Incoronato, Direttore Ufficio Pastorale Giovanile Diocesi di Napoli
 Ore 19.15 Intervento
 Don Alessandro Manenti
 Docente di Psicologia Generale
 c/o Istituto Teologico di Reggio Emilia
"Sacerdoti e giovani nella sfida educativa"
 Ore 20.00 Dibattito
 Ore 20.45 Pausa con stuzzicherie
 Ore 21.15 Musical Vocazionale **"Prete Ki 6"**
 Ore 22.30 Fine lavori

Sabato 14 Novembre

- Saluto di S.E. il Cardinale Crescenzo Sepe**
 Ore 9.30 Canto di inizio lavori
 Ore 10.00 Intervento
 Don Tonino Palmese
 Docente di Teologia Pastorale
 c/o UPS - Roma e PFTIM - Napoli
"Pastorale giovanile nel territorio della diocesi di Napoli"
 Ore 10.30 Intervento
 Don Antonio Serra
 Rettore Seminario Maggiore Napoli
"Formazione seminaristi nella Diocesi di Napoli"
 Ore 11.00 Pausa caffè
 Ore 11.15 Laboratori
 Ore 12.00 Relazioni in aula dei laboratori
 Ore 12.30 Scene scelte dal Film **"Don Milani"**
Conclude Mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale per il Laicato

INFO

Pastorale Giovanile

tel/fax 0815574227 - cell.: 3461077588 - e-mail: info@giovaninapoli.it

Seminario Arcivescovile

tel. 0817413150 - 0817418649 - e-mail: seminario.capodimonte@tin.it



Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXIII • Numero 38 • 8 novembre 2009
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chesadinapoli.it